

“Tempo da tessere”

mattina

Primo Convegno Nazionale delle Banche del Tempo

Roma 28 febbraio 2008



Buongiorno a tutti, tocca a me oggi l'onore di aprire questi lavori, e non vi nascondo la mia emozione mista a tanta felicità. Mi presento, mi chiamo Nina Di Nuzzo e sono la Presidente della Banca del Tempo “Insieme è meglio” di Alì Terme.

Per chi non lo conosce ancora, il posto meraviglioso da dove vengo, insieme ad altri 4 Soci della “mia Banca”, si trova sulla riviera jonica del messinese, a metà strada tra Messina e Taormina. Il traguardo raggiunto, che oggi 28 febbraio 2008, in questa prestigiosa Sala, della Protomoteca in Campidoglio, ci accingiamo a festeggiare e rendere pubblico, è il frutto di un sogno, che consapevolmente e con tanta passione, abbiamo condiviso e portato avanti. Caparbiamente com'è nel nostro stile, superando diversi ostacoli, sicuri di agire nel bene sociale, che è la conseguenza della filosofia delle Banche del Tempo, e certa di non esagerare direi con abnegazione, abbiamo intrapreso la tessitura di questa rete. Non si poteva rimanere senza un punto di riferimento, dopo la fine dell'Osservatorio Nazionale Tempomat. Le Banche di una certa età sono nate con Tempomat ma, si dice che morto un papae qui siamo proprio a casa sua.

La consapevolezza ed il desiderio comune di riannodare le fila interrotte, di un discorso iniziato con tanta passione da noi tutti, ci ha spronati ad intraprendere un lavoro di ricucitura, (scusatemi, mi viene facile parlare in termini sartoriali) per non fare morire quella fantastica esperienza nuova, nella quale ci eravamo imbarcati.

Mai titolo fu più appropriato: “Tempo da tessere”, bellissimo secondo me.

L'iter che in questi anni abbiamo percorso, a partire dal 2004 è riportato sinteticamente nella cartellina che abbiamo ricevuto, quindi non mi dilungo ad anticipare quanto poi leggerete.

Molti di Voi che hanno collaborato già sanno, quanto il percorso sia stato lungo e travagliato, e come abbia assorbito molte delle nostre energie, per tessere questa rete, ma la persona che più si è impegnata, oltre che per innata generosità e passione, anche per motivi logistici, è stata sicuramente la Presidente Maria Luisa Petrucci, la quale non si è fermata nemmeno dove chiunque altro si sarebbe fermato. Grazie Maria Luisa!

Grazie a quanti hanno collaborato alla realizzazione. Auguri a tutti.

Relazione di Maria Luisa Petrucci Agostini

Presidente dell'Associazione Nazionale Banche del Tempo

Nascita dell'Associazione nazionale delle Banche del Tempo

Un caldo pomeriggio d'estate in una Sicilia densa di profumi e di umori che invitavano ad un sonnolento relax in spiaggia, con una granita in mano ed ascoltando ad occhi chiusi lo sciabordio del mare, un gruppo di pionieri si mise intorno ad un tavolo sul terrazzino della casa di Nina e cominciò a ragionare sul che fare per dare vita ad un progetto di aggregazione delle banche del tempo. Erano diversi anni che le BdT avevano perso il filo d'Arianna che le aveva unite nel periodo dell'impetuoso sviluppo di questa esperienza e si era creato un senso di smarrimento e perdita di relazione cosa che le banche non potevano permettersi perchè è proprio la tessitura di relazione la loro ragion d'essere. Ognuno di noi cercava di riprendere quel filo spezzato dopo la rinuncia di Adele Grisendi. Eh sì, ci mancavano le discussioni, gli incontri, la sua disponibilità all'ascolto e all'aiuto, la relazione con le altre realtà ma soprattutto ci mancava quel legame e quel sentire comune della condivisione di un'esperienza che sentivamo essere speciale. Fu così che lanciammo l'idea nell'Aprile del 2004, ad un convegno del comune di Firenze, di ricominciare a tessere i fili delle nostre relazioni. .

L'appuntamento fu fissato al convegno d'inizio estate ad Ali Terme e ci ritrovammo con Rosa Amorevole e con Nina e Laura della BdT di Ali Terme , con Fiora della BdT di Gallarate e i rappresentanti del Coordinamento di Roma con Giovanna e la sottoscritta, del Triveneto con Gabriella, Piero, Silvia.

Cominciammo a discutere sui principi fondativi delle banche del tempo e pur partendo da esperienze diverse concordammo di iniziare un percorso di riflessione, di elaborazione che, per tappe, ci avrebbe consentito di coinvolgere più banche. Convenimmo che ciò che unisce le BdT italiane è una comune e forte matrice identitaria e culturale, sulla quale decidemmo di scommettere per la creazione di una rete nazionale, come spazio di valorizzazione di tutte le esperienze, di confronto e condivisione, di rafforzamento reciproco, di nuovo impulso espansivo e progettuale.

E in quella occasione stilammo la "Manifestazione d'intesa", che ha fissato i valori in cui si riconoscono le bit, i principi fondativi dell'organizzazione che ci si proponeva di creare e si indicava le modalità per arrivare a questo traguardo: un percorso di riflessione ed elaborazione nel quale coinvolgere il maggior numero possibile di bit, con un approccio inclusivo, come è consono alla nostra cultura. Un itinerario con tappe costituite da varie occasioni d'incontro a livello nazionale.

L'incontro di oggi è, appunto, il punto di arrivo del percorso di analisi, condivisione delle diverse esperienze, elaborazione di ipotesi di lavoro iniziato nel 2004.

Qualcuno potrebbe osservare che ci abbiamo messo molto, che è stato un cammino lento. Ma noi sappiamo bene che bisogna lasciare tempo al tempo, quando si tratta di tesserlo per costruire relazioni salde, basate su un'autentica partecipazione e l'apprendimento collettivo.

2. La rivoluzione culturale delle banche del tempo.

L'analisi dalla quale si partiva (e le considerazioni emerse nei dibattiti e nelle discussioni), era tutta dentro una domanda: perché le banche del tempo, nonostante un periodo di difficoltà, continuano ad essere presenti e a vivere nella maggior parte delle nostre città? La risposta immediata è stata che le banche del tempo sono percepite sempre più come luoghi di relazioni e il loro successo sottolinea questo fenomeno come fenomeno sociale.

Ma quali sono gli elementi di forza rispetto alle nuove dinamiche sociali? Riassumerei così la questione con le due parole chiave della nostra elaborazione: lo scambio reciproco ed il tempo come oggetto e come misura.

Infatti, ci riconosciamo completamente nel principio del pari valore delle attività scambiate, misurate unicamente in relazione al tempo impiegato per porre in essere le diverse prestazioni, indipendentemente dal prezzo ad esse attribuito dal mercato. Sappiamo che ciò rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale, derivante soprattutto dall'apporto del pensiero femminile e dalla riflessione delle donne sui tempi della vita. Così le BdT non solo si collocano nell'ambito del tema della fuoriuscita della conciliazione dei tempi dall'ambito privato, dell'affermazione della necessità di politiche pubbliche mirate a quello che viene ormai avvertito come un obiettivo di grande rilevanza sociale ed anche economica (come testimonia l'inclusione delle Bdt nella legge 53/2000), ma hanno nel loro codice genetico la volontà di valorizzare capacità e apporti al benessere collettivo misconosciuti dal mercato, come sono tipicamente le attività di cura svolte ancora prevalentemente dalle donne.

Tutte le BdT afferenti all'Associazione Nazionale si sono dunque ritrovate nel principio "rivoluzionario" della pari dignità e valore delle attività scambiate e la sua adozione costituisce la prima discriminante, insieme all'assenza di pagamenti in denaro.

Costruire legami sociali attraverso lo scambio equivalente del tempo: questa è l'idea forza delle BdT, quanto mai attuale nell'anomia, solitudine, insicurezza, precarizzazione del lavoro che caratterizzano la vita odierna. Insicurezza percepita non solo dalle categorie più deboli, ma in modo trasversale dalle diverse generazioni, dai diversi ceti sociali, dalle diverse culture impreparate al raffronto ravvicinato prodotto dall'accelerazione dei processi migratori. Idea di fondo tanto attuale che abbiamo registrato, in particolare in questi ultimi due anni, una forte richiesta, da parte di cittadini, amministrazioni e associazioni, di apertura di nuove banche del tempo. La tessitura di reti di scambi che alimenta la creazione di relazioni fiduciarie, risponde a nuove esigenze dell'individuo che, mentre da una parte vuole allargare i propri spazi di libertà e di realizzazione, dall'altra chiede più sicurezza, più protezione. Per dirla con Bauman: "nell'era della società *liquida* le reti, a differenza delle strutture compatte, sono leggere. Nascono nel corso di un'azione e vengono mantenute vive unicamente grazie ad una successione di atti comunicativi.... L'aspetto più significativo delle reti è l'inusuale flessibilità del loro contenuto". Le reti che noi costruiamo nella banca del tempo, rispondono ad un'esigenza della società e noi siamo contemporaneamente attori delle domande e delle risposte. Proprio questa doppia dimensione ci permette un'azione al contempo sociale e culturale. La sfida della modernità è, appunto, anche culturale: non possiamo osservare i processi migratori solo dal punto di vista della questione sociale. L'accoglienza, l'integrazione, il venire a contatto con le diverse culture ci impone al confronto e alla messa a volte in discussione di valori, che pensavamo essere punti fermi.

3. Principali motivazioni della creazione dell'Associazione Nazionale

Il percorso che ha portato alla creazione dell'Associazione nazionale è già riuscito a creare una comunità, che ha permesso di creare rapporti di amicizia e condivisione tra i partecipanti. In questo senso il primo obiettivo del progetto può considerarsi già raggiunto.

Analogamente, vogliamo procedere per estendere la rete di rapporti oltre i confini nazionali, in primo luogo per costituire un tassello dell'Europa dei cittadini. La partecipazione dell'Associazione al convegno del novembre 2007 di Barcellona, i contatti stabiliti in quell'occasione con i rappresentanti delle esperienze di banche del tempo di Germania e Francia, la presenza oggi qui di Josefina Altes, coordinatrice delle banche spagnole, si collocano in questa prospettiva.

L'Associazione nazionale, lo abbiamo detto fin dal principio, non è un'organizzazione gerarchica, è una rete, con "nodi" regionali e provinciali, che si propongono come riferimenti per quella che è una delle principali finalità dell'Associazione, definita già nella Carta d'intenti, vale a dire la diffusione delle BdT e il sostegno delle diverse iniziative di questo tipo. Ribadiamo che le banche che aderiscono rimangono autonome nella progettualità e nell'organizzazione: non ci sono modelli da riproporre, ogni banca mantiene la propria identità ed originalità. L'associazione Nazionale vuole mantenere un profilo di coordinamento ma al tempo stesso stabilire criteri e principi che garantiscano il funzionamento e il riconoscimento dell'appartenenza. Creando uno standard, non rigido ma preciso, che identifichi i parametri obbligatori per una banca perchè sia identificata a livello nazionale come tale e possa entrare a pieno titolo nella rete, con la possibilità di utilizzarne efficacemente e democraticamente tutti gli strumenti.

La nostra capacità di fare rete sarà una bella sfida perchè tutto il patrimonio accumulato in questi anni non vada disperso ma diventi forza progettuale e contrattuale. Non mi piace molto quest'ultimo

termine, ma il concetto di divenire soggetto visibile e coeso ci aiuterà al nostro interno per condividere percorsi comuni su valori e organizzazione, mentre all'esterno ci rafforzerà nell'interlocuzione con le istituzioni. La nascita dell'Associazione è la risposta forte affinché le banche del tempo non rimangano chiuse nei singoli territori, ma possano diventare una risorsa nelle e per le città. Mettere in comune forze, capacità, esperienze rafforza il senso di appartenenza, rende più visibile le banche del tempo che diventano soggetto interlocutore più forte sia a livello locale sia nazionale.

Da qui anche la necessità, o meglio l'opportunità, di individuare un percorso che ci veda coinvolti nella richiesta di una figura giuridica che rappresenti in modo adeguato la nostra specificità nel variegato mondo del non-profit.

A questo proposito nella tavola rotonda del pomeriggio si sottolineerà il forte impegno che le banche desiderano mettere in campo nei confronti delle istituzioni per un fecondo scambio di rapporti. Sono convinta che l'utilizzazione delle esperienze e del patrimonio acquisito delle bdt contribuisca al benessere sociale al di là dei benefici strettamente legati allo scambio che risulterebbe fine a se stesso. Fare uscire le banche dai nostri territori vuol dire rendere visibile la nostra passione, la nostra capacità di fare squadra di non sentirsi isolati.

Significa anche avere maggiori opportunità di scambi su tutto il territorio nazionale.

In questi anni abbiamo scambiato, anche in occasione di convegni, l'ospitalità ed è stata l'esperienza più bella: oggi ci troviamo insieme in questa grande sala con amiche e amici che non conosciamo e con altri con i quali abbiamo scambiato non solo ospitalità ma, esperienze, informazioni, amicizia e se oggi siamo qui a parlare della nostra associazione lo dobbiamo al fatto che ci siamo conosciuti, abbiamo condiviso idee, progetti, usanze. Nella banca del tempo, non abbiamo chiesto l'appartenenza partitica, né religiosa né di nazionalità: per noi l'accoglienza e la relazione è stata ed è più forte degli stereotipi culturali o delle singole appartenenze.

Ed è anche sulla base di questa esperienza che diciamo sì, vogliamo stare insieme.

È qui la nostra forza, rappresentiamo un modello culturale che aggrega.

Domani, nella prima assemblea dell'Associazione, cui parteciperanno delegati e delegate, parleremo in modo più approfondito del progetto futuro.

Ma non è che un inizio, per la prossima vogliamo essere molte di più, perché contiamo di sviluppare quanto più possibile il ruolo propulsivo che come soci fondatori ci siamo proposti.

4. Percorso Programmatico

Tre i punti programmatici che possiamo indicare come obiettivi del nostro percorso futuro:

- 1) Radicamento
- 2) Espansione
- 3) Innovazione

Uno dei primi obiettivi che dobbiamo porci sarà quello del radicamento delle banche nei nostri territori mettendo in comune le esperienze più significative con la messa in opera anche delle strategie di supporto, come interlocutori nei rapporti con le amministrazioni locali e di supporto operativo per quanto riguarda gli strumenti (penso, per esempio, ad un software che renda esemplificate le operazioni di scambio, agli strumenti informatici per la comunicazione). Il monitoraggio delle banche dovrà servire non solo ad avere un quadro quantitativo nazionale ma anche ad individuare la dislocazione geografica, i punti di criticità e quelli di forza.

L'espansione delle banche sia sotto il profilo della crescita sia quantitativa sia qualitativa è stato uno dei motivi per cui è nata la nostra Associazione.

Quindi il nostro impegno sarà quello di dare supporto a tutti coloro che vorranno aprire banche del tempo. A questo proposito pensiamo di offrire strumenti operativi ma anche corsi di formazione e, sulla base di esperienze delle banche, prevedere anche la figura del tutor.

Nel frattempo, vanno sviluppate e privilegiate alcune esperienze significative come la banca del tempo nelle scuole che costituiscono una buona prassi che migliora la qualità della vita degli studenti nella scuola ma anche dei docenti e del personale, perché migliora le relazioni e amplia il circuito di collegamento tra scuola e società, investendo le nostre risorse anche sullo sviluppo di un forte senso di cittadinanza attiva.

Per noi l'innovazione va intesa come sguardo verso le nuove generazioni, come proposizione di nuove esperienze, come progettualità.

Abbiamo voluto sottolineare nel convegno questa apertura dando spazio e voce ai giovani che, a vario titolo, operano o hanno elaborato tesi sulle banche del tempo. L'età media degli aderenti alle nostre banche si aggira intorno ai 55 anni comprendendo fasce di lavoratrici e lavoratori e-o pensionate/i. La fascia di età dai 18 ai 30 è poco rappresentata. Negli ultimi tempi, però, l'interesse di studenti universitari ad aprire le banche all'interno delle università, ci spinge a guardare con attenzione a quel mondo. La banca del tempo, ad esempio, dell'università di Roma è un punto forte di aggregazione per gli studenti non solo di quella facoltà, ma anche di altre, dimostrando una forte vivacità e un'alta partecipazione. Oggi la parola ai giovani vuole sottolineare come il loro coinvolgimento possa dare una marcia in più a questa nostra esperienza in termini di elaborazione, di proposte innovative. Il nostro sforzo è quello di sollecitare e promuovere le banche del tempo nelle università.

Altro momento di innovazione è rappresentato dalla banca aziendale cioè gli scambi all'interno dei luoghi di lavoro. Nel pomeriggio ne parleremo in modo più approfondito. Qui mi interessa sottolineare come le banche del tempo nei luoghi di lavoro possano essere un aiuto alla conciliazione dei tempi e delle pari opportunità.

Aggiungerei un quarto fondamentale tema di riflessione: la nostra identità, il nostro profilo. È un tema al quale dobbiamo dedicare il nostro impegno, anche perché dal profilo culturale che le banche sapranno assumere dipenderà molto del successo di questa esperienza.

Ho voluto tratteggiare il senso del cammino fin qui realizzato, i concetti e i valori di fondo e il grande impegno e lavoro che ci aspetta perché da questo momento saremo insieme i protagonisti di questo percorso.

Ma una relazione non può comprendere tutta la passione, l'energia e la disponibilità che stanno alla base della nostra esperienza.

Le immagini proiettate trasmettono più che le parole, il clima che si respira nelle nostre banche clima, che come dice Gabriella, alimenta energia. E noi qui oggi vogliamo trasmetterla a lei perché le arrivi con tutta la forza del nostro affetto in questo difficile momento. Questo siamo noi, storie individuali che si incrociano, si integrano, memorie che si trasmettono affinché la storia di ognuno di noi diventi patrimonio di tutte e di tutti.

Intervento di Josefina Altes, Coordinatrice delle Banche del tempo spagnole (vedere in fondo agli atti)

Il Tempo va al passo con i Tempi

Antonia Genco¹

L'individuazione di una metodologia che possa aiutare la Banca del Tempo a mantenersi "al passo con i tempi", migliorando le sue capacità operative, espressive e comunicative, deve tener presente un

¹. Antonia Genco, laureata in Disegno Industriale presso la Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni", Sapienza - Università di Roma, continua il suo iter formativo frequentando il corso di Laurea Specialistica in Progettazione Architettonica e Urbana nello stesso Ateneo.

L'interesse verso le tipologie di scambio nel contesto urbano si traduce nella sua tesi di laurea, nell'impegno costante verso la Banca del Tempo come operatrice del XII Municipio di Roma e aprendo la Banca del Tempo Universitaria "TimeIn" presso la Sapienza di Roma.

Creatrice del logo nazionale delle Banche del Tempo, ha offerto come scambio l'ideazione e la realizzazione di volantini, locandine, presentazioni per il Coordinamento Banche del Tempo di Roma. Attualmente impegnata nella realizzazione del nuovo sito delle Banche del Tempo di Roma, si divide tra gli impegni universitari e il lavoro presso uno studio di architettura.

principio fondamentale: progettare sempre nel contesto più ampio attraverso una costante e programmata ricerca, l'inserimento attivo dei giovani e l'uso della tecnologia.

"Progetta sempre una cosa considerandola nel suo più grande contesto, una sedia in una stanza, una stanza in una casa, una casa nell'ambiente, l'ambiente nel progetto di una città".
(G. Eliel Saarinen, 1873)

Il "Traffico nel Traffico"

Ovvero l'osservazione e lo studio di forme di scambio esistenti nel contesto urbano.

Gli operatori di Banca del Tempo dovrebbero svolgere in concomitanza con gli altri incarichi e attività, un lavoro di ricerca o più propriamente di "Mappatura" del proprio territorio, in modo da rendere ogni sportello Banca del Tempo un ricettore/sentinella di esigenze sociali e di "trend".

La creazione di piccoli centri di "Cool Hunting" (ricercatori di tendenze), permette alle Banche del Tempo di essere una risorsa viva sia per le Istituzioni che per il Mercato facendo acquisire valore aggiunto alle attività svolte. Con il passare del tempo gli operatori dovrebbero essere in grado di capire quali sono i settori, le tipologie di scambio e le metodologie da adottare per una migliore utilizzazione, fruizione e comunicazione dei valori e delle capacità della Banca del Tempo.

La "Mappatura"

La ricerca effettuata con la mia tesi, mi ha permesso di studiare la metodologia da applicare per studiare 40 casi diversi di tipologie di scambio ripetuti (localizzati in variegati contesti urbani), scambi ove non compare la razionalità utilitaristica ma solo il concetto di dono e di reciprocità.

Secondo Homans (1961) "I comportamenti di scambio ripetuti degli attori sociali, costituiscono la struttura sociale; le strutture sociali sono, dunque, modelli di comportamento sociale ripetuti, che tuttavia esistono e persistono nel tempo, solo perchè vi sono persone che agendo, le rendono operative e reali. [...] dall'interazione ripetuta scaturiscono norme, modi di agire comuni, che costituiscono la cultura comune e condivisa dal gruppo".

"Lo scambio di doni è inteso come atto sovra-individuale perchè può superare l'opposizione tra l'individuo e il collettivo, ponendo le persone come membri di un insieme più vasto.

Una serie di atti unilaterali e discontinui, traffici e rapporti che si creano anche tra estranei."
(Godbout, 1993)

Gli scambi presi in esame sono stati suddivisi e classificati secondo alcuni scenari e schemi ricavati dallo studio sullo scambio sociale; in questo modo ho individuato comportamenti specificatamente creati per le attività di scambio, che probabilmente in futuro avranno un uso sempre più diffuso e ricercato.

Alcuni spunti da cui partire per lo studio delle diverse tipologie di scambio

IL TIPO DI BENE SCAMBIATO (informazione/servizi)

Il lavoro che ho svolto indaga solo sulle forme di scambio che utilizzano la reciprocità come metodo di circolazione di beni.

I beni scambiati possono essere i servizi e l'informazione, che coinvolgono il fare, il sapere, la creatività e le emozioni delle persone.

Non ho preso in considerazione quelle forme di scambio di beni materiali equivalenti a transazione economica e le "comuni di beni", che rientrano in una politica legata al concetto di redistribuzione o beneficenza.

- *L'informazione può contenere idee, messaggi e notizie.*

- *I servizi possono essere suddivisi in "servizi per fare" e "servizi per sapere".*

Per Manzini e Elena Pacenti (Design Multidiverso) i servizi possono essere classificati secondo il criterio rappresentato dalla finalità d'uso. I "servizi per fare" producono come risultato finale una modificazione dello stato fisico della persona, i "servizi del sapere" modificazioni sullo stato cognitivo della persona (in cui il "sapere" è lo scopo ultimo dell'azione).

GLI SCENARI DELLO SCAMBIO

Scambio come differenza (dare)

Nel dare la persona che scambia esprime la sua fiducia verso chi in un momento non precisato, e in una forma non definita, contraccambierà il dono.

Questo primo scenario raccoglie tutti gli esempi di scambio come differenza, in cui i soggetti fruitori del dono, esprimono la loro differenza rispetto ai possibili destinatari, a loro volta potenziali attori dello scambio.

Il dono dunque crea e sottolinea la differenza, perchè lega due soggetti non casualmente, ma perchè particolari, unici e diversi dagli altri.

Sostiene Godbout (1993), "il dono dunque non mette in rapporto entità uguali (come nello scambio mercantile, la cui equivalenza può essere calcolata), ma nell'ambito di un universo percepito come radicalmente eterogeneo, intessuto di particolarità irriducibili, esso produce eguaglianza o meglio parità, soltanto a posteriori, dopo aver postulato e segnalato una fondamentale differenza iniziale".

Scambio nel debito (dare - ricevere)

Nel dare-ricevere il soggetto che riceve il dono scopre di avere bisogno degli altri e di essere debitore a sua volta. Rientrano in quest'ottica tutte quelle categorie di attività di scambio, di informazioni e servizi in cui ci si aspetta una ricompensa, una risposta del nostro dare.

"Il dono è reciprocità e si inserisce nel circuito dare-ricevere-ricambiare.

Il dono crea dipendenza perchè mette il destinatario in condizione di debitore.

Il dono rafforza il principio di interdipendenza; accettare un dono significa riconoscere che si ha bisogno degli altri."

Godbout dimostra come esista uno scambio di doni che regola e punteggia le relazioni quotidiane dell'uomo.

Scambio simbolico (dare - ricevere - ricambiare)

Nel dare c'è la volontà di instaurare un legame con le persone che partecipano allo scambio.

Lo scambio di doni diventa così solo un meccanismo che permette di avviare relazioni sociali, per questo il termine "scambio simbolico".

Vanno individuati tutti quegli scambi che hanno come volontà ultima quella di creare legami, contatti con le persone, con l'idea di avvicinarle.

Ciò che circola con il dono è il servizio del legame, sottolineando la natura simbolica dello scambio.

"Scambio simbolico come atto che segna il patto reciproco tra due persone (di cui il dono costituisce l'esempio più chiaro) al cui interno l'oggetto scambiato non è un oggetto che abbia un valore autonomo rispetto alla relazione entro la quale si scambia."

(J. Baudrillard,

1974)

La società è composta da un insieme di individui che tentano in continuazione di sedursi e addomesticarsi a vicenda rompendo e ristabilendo dei legami.

Addomesticare "è creare dei legami" dice la Volpe al Piccolo Principe.

SPECIFICHE DELLO SCAMBIO:

1) I soggetti coinvolti

I soggetti che attuano lo scambio, hanno particolari caratteristiche che li contraddistinguono, ma hanno in comune solo il "vivere urbano", mentre la loro età, il sesso e l'area geografica di provenienza possono essere casuali.

Condividendo gli stessi spazi, con tempi e ritmi diversi, cercano di soddisfare i loro bisogni, attuando veri e propri scambi sociali, con modalità variegata e mettendo a disposizione le proprie risorse.

Nella ricerca effettuata ho riscontrato una preponderanza di soggetti di giovane età, adolescenti, che scambiano emozioni, per lo più attraverso idee e messaggi.

Entità singole / gruppi di persone

Ho analizzato se i soggetti coinvolti nello scambio fossero entità singole o gruppi di persone.

2) Modalità di scambio

Attività nate specificatamente per lo scambio

Non tutte le attività che realizzano scambi sono nate con questo intento, spesso sono conseguenza di altre situazioni/realità.

Scambi regolamentati / non regolamentati

La maggior parte degli scambi analizzati avvengono liberamente, con modalità casuali, altri sono regolamentati da “leggi” che ne determinano il flusso, la frequenza e una corretta esecuzione.

Scambi diretti / indiretti

Homans promotore della teoria americana sullo scambio sociale, tende a suddividere lo scambio in diretto e indiretto. Lo “scambio diretto” è quello che si attiva tra due soggetti A e B che si conoscono reciprocamente quando inizia lo scambio, lo “scambio indiretto” è il contrario.

Lo scambio indiretto coinvolge più soggetti e l'identità di chi cederà ad A una risorsa tale da bilanciare quella che A ha ceduto a B non è sempre nota all'inizio del processo di scambio.

Scambio con contatto / senza contatto

Sia lo scambio diretto che indiretto possono avvenire con o senza contatto (visivo e fisico) tra gli utenti coinvolti.

3) I Supporti

Supporto materiale / supporto virtuale

Non tutti gli scambi presi in considerazione necessitano di un supporto creato appositamente per quella attività; la sua funzione viene spesso sostituita dalla presenza fisica o dalla comunicazione verbale dei soggetti coinvolti o da un particolare luogo/evento di incontro.

Se esiste, il supporto può essere di due tipi: supporto materiale e supporto virtuale.

4) Il luogo dello scambio

Luogo d'incontro / luogo virtuale

Gli scambi presi in esame sono ambientati tutti nel contesto urbano.

Per alcuni il luogo non è che un contenitore spaziale per lo svolgimento delle attività, per altri un supporto o ambientazione fondamentale per l'attività di scambio.

Spesso un'attività di scambio può essere svolta indifferentemente in uno spazio o in un altro, permettendo di vivere anche tutti i “non luoghi” della città.

Cosa si intende per “non luoghi”?

Individuati da Marc Augé (1935), sono i nodi e le reti di un mondo senza confini, spazi dello standard, identici a New York come a Milano.

“ Vorrei parlarvi della città memoria, quella città in cui si inseriscono le tracce della grande storia collettiva, ma anche milioni di storie individuali. In secondo luogo della città incontro, cioè la città in cui uomini e donne possono incontrarsi, ma anche la città che ci viene incontro, che si svela, che impariamo a conoscere come se fosse una persona. Infine cercherò di evocare la città-finzione, la città che minaccia di annullare le altre due, la città planetaria simile ad altre città planetarie. Una città questa, fatta di immagini e di schermi in cui lo sguardo rischia di impazzire. ”
(Marc Augé)

Individuiamo tutte quelle forme di scambio che sono ambientate in un luogo, sia esso reale che virtuale, notando tutti quegli esempi dove lo spazio diventa fulcro di relazione umana, facilitando e stimolando l'incontro tra i soggetti già coinvolti o da coinvolgere nello scambio.

5) La condizione temporale

- Scambio evento / scambio periodico

Un elemento fondamentale per lo scambio è la condizione temporale che regola e scandisce le attività. Alcune di queste sono largamente utilizzate e usufruiscono del canale dare/ricevere, con grandi variabili di libertà (pensiamo agli annunci che si lasciano in bacheca, dove si può solo sperare nella risposta di

qualcuno) si innescano in circuiti basati sulla fiducia, il rispetto per i soggetti coinvolti nello scambio, ma anche sulla casualità e frequenza degli eventi.

Alcune volte, per necessità o per facilitare questi possibili scambi, le attività sono regolamentate a livello spazio-temporale.

Ci sono esempi di periodicità (come i periodici che escono due volte alla settimana) ed altri che riteniamo e consideriamo come eventi distinti (festival, serate particolari), in questo è la loro forza e attrazione.

IL PASSO CON I TEMPI

Ricerca, mappare, associare, riutilizzare, applicare e programmare devono essere le parole chiave del nostro “fare Banca del Tempo”.

Nel momento in cui adotteremo questa metodologia sarà molto più semplice l’inserimento dei giovani nel circuito e spontaneamente verrà incrementato l’utilizzo della tecnologia.

Venendo a conoscenza e studiando queste nuove tipologie di scambio potremmo, oltre che facilitare e rimodernare le attività in ogni singolo sportello Banca del Tempo, trovare nuovi canali di fruizione e comunicazione verso l’esterno.

“Il tempo vola e noi no. Strano sarebbe se noi volassimo e il tempo no, il cielo sarebbe pieno di uomini con l’orologio fermo”. (Alessandro Bergonzoni, 1958)

Per cui frutate, esplorate e analizzate, per andare al passo con i tempi, basterà riuscire a volare anche noi, ma con le lancette degli orologi sempre in movimento.

Bibliografia:

J.T. Godbout

- “La circolazione mediante il dono”, Berthoud et al. (1994)
- (con Caillé A.), “Lo spirito del Dono” ,Bollati Boringhieri, Torino (1993)
- “Il linguaggio del dono, Bollati Boringhieri, Torino (1993)

M. Mauss

- “Saggio sul dono. Forma e Motivo dello scambio nelle società arcaiche”, in ID., Teoria generale della magia e altri saggi, Einaudi Torino (1965)

A.W. Gouldner

- “ The norm of Reciprocity : a preliminary statement in American Sociological Review” (1960)

P.M. Blau

- “Scambio Sociale” in Enciclopedia delle scienze sociali (1993)

Roma istituto delle Enciclopedia italiana Vol 3 pag 623-630

F. Piselli

- “Reti sociali e Comunicative”, in ID , l’analisi di NetWorK nelle scienze sociali, Donzelli Roma (VII-LXXIII) (1995)

I. Calvino

- “Le città invisibili” , Mondadori, Milano (1993)

P. Di Nicola

- “la Rete: metafora dell’appartenenza, analisi strutturale del paradigma rete”

A. De Saint-Exupéry

- “il piccolo principe”

E. Manzini

- “Quotidiano sostenibile, scenari di vita urbana” Edizioni Ambiente Milano (2003)

E. Manzini e P. Bertola

- “Design Multidiverso” (2004)

Le Banche del Tempo come si inseriscono nel quadro attuale delle politiche pubbliche?

Oggi assistiamo ad una sempre maggiore perdita dei valori tradizionali, quali la “fraternità”, l’altruismo, il benessere collettivo, a vantaggio dei “nuovi” valori, o per meglio dire “dis-valori”, che la società moderna ci propone: l’individualismo esasperato ed il consumismo.

Sin dalla nascita subiamo un forte processo di socializzazione imperniato sul “consumare”, sull’avere tutto e subito. In questo grande influenza hanno i media (mi riferisco in particolare a certi spot pubblicitari nei quali il messaggio inviato al telespettatore è che “le grandi marche ti possono accompagnare dalla nascita fino all’ultimo sospiro”. Ditemi voi se questo non è un invito a spendere, spendere e, ancora, spendere!).

Siamo talmente immersi in una tale prospettiva che non ci rendiamo più nemmeno conto che il consumare è diventato un elemento essenziale della nostra vita. Basti pensare ai grandi centri commerciali, pieni zeppi, il sabato pomeriggio e tutta la domenica, di famiglie intere.

Un tempo i genitori portavano i figli al parco, a mare, in montagna, cercavano di educarli al rispetto della natura e dell’ambiente; oggi questo è diventato qualcosa di molto raro, e i nostri figli crescono come dei piccoli consumatori.

Vi chiederete: e cosa c’entra il consumo con la banca del tempo?

A mio avviso c’entra e come.

La banca del tempo è ispirata ai valori “sani” che una volta le famiglie tramandavano ai figli: il rispetto della persona in quanto tale, la fiducia negli altri, il rapporto di reciprocità.

La banca del tempo, insieme alle altre forme di associazione, nate dal basso, hanno un grande compito oggi, una grande sfida: contribuire in maniera forte ad aiutare questa società affinché vi sia un’inversione di marcia e si riscoprano i valori di un tempo.

Allora, perché la banca del tempo può suscitare l’interesse dei giovani, in cosa questi possono sentirsi stimolati ad avvicinarsi ad una tale esperienza?

Da uno sguardo attento su ciò che ci circonda non possiamo non notare che i giovani, che si affacciano alla vita fuori dalle mura domestiche, attraversano un grande periodo di smarrimento, di disorientamento. I dati riportano che sempre più giovani (già da 12 anni circa) si avvicinano all’alcol in maniera massiccia, che hanno avuto esperienza di droghe varie, che si sentono “importanti” solo all’interno del “branco” (gruppo dei pari) e che giocano a fare gli adulti, dimenticando l’importanza di una tappa fondamentale della crescita della persona: l’adolescenza.

In questo vuoto esistenziale, a cui né le famiglie né le scuole sembrano riuscire a dare adeguata risposta, le banche del tempo potrebbero fungere da organismi di supporto sia alle famiglie che alle scuole per la crescita e l’educazione di coloro che avranno in mano il nostro pianeta.

².Laurea in Scienze del Servizio Sociale presso la LUMSA (Libera Università Maria Santissima Assunta) sez. "S. Silvia", Palermo, indata 12/03/2007, tesi dal titolo "Banca del tempo: autorganizzazione ed istituzione".

Non può continuare a dilagare il disinteresse collettivo, la società è nostra, è di tutti e bisogna prendersene cura.

La banca del tempo è un forte strumento di partecipazione attiva dei cittadini, di coesione sociale, ed offre alla società attuale capitale sociale.

Persone, tra loro prima sconosciute, si riuniscono accomunati dallo stesso obiettivo: riuscire a trovare il tempo per sopperire a tutte le necessità che la vita quotidiana ci pone davanti. Ma la partecipazione a quest'associazione ha una forza interna che va ben oltre il semplice scambio: la banca del tempo crea relazione! È una parola, questa, oggi forse abusata ma di cui la società ha realmente bisogno. È la relazione, non il denaro, che dà senso alla vita, e questo la banca del tempo l'ha capito bene e tutte le esperienze sparse nel territorio nazionale lo dimostrano.

La sfida di oggi è di avvicinare tale esperienza ai giovani, nelle scuole, nelle università, nei centri di aggregazione giovanile, affinché il valore del dono, del dare parte di sé a qualcuno per riceverne qualcosa in cambio, diventi un desiderio di noi giovani, non solo degli adulti.

Ma la diffusione delle banche del tempo ha bisogno di politiche pubbliche forti, la società tutta ne ha bisogno; è per questo che vorrei richiamare l'attenzione di coloro i quali sono demandati al governo del Paese, affinché si adoperino in modo importante per la promozione e diffusione di esperienze simili, di cui la nostra società ha bisogno.

L'esperienza delle banche del tempo apre campi d'interesse molto ampi, che richiedono un ulteriore approfondimento, tuttavia, in questa sede, mi preme sottolineare alcuni aspetti che mi affascinano particolarmente, prima fra tutte la relazionalità connessa alla reciprocità.

Recentemente, nei miei studi, ho appreso come alcuni economisti moderni stiano rivalorizzando il concetto della reciprocità, pervenendo anche a dimostrazioni concrete di come lo scambio reciproco favorisca un miglioramento delle condizioni di vita non solo di chi è coinvolto in prima persona nello scambio, ma si innesca una sorta di effetto a catena che estende il ben-essere, legato allo scambio, all'intera collettività. Cercherò di spiegare brevemente questo concetto, che rispecchia il funzionamento interno della banca del tempo.

Gli economisti affermano che i soggetti sono per loro natura portati al soddisfacimento dei bisogni, ciò comporta la ricerca e l'acquisizione di determinati prodotti atti a tale soddisfacimento. Mentre un tempo i bisogni primari erano quelli legati all'alimentazione, al sostentamento, erano bisogni, insomma, di prima necessità, oggi l'evoluzione tecnologica ha portato con sé tutta una serie di "nuovi bisogni", che sottostanno ad una nuova visione del mondo: più possiedi più vali, è la logica dell'avere a discapito dell'essere. Lo testimoniano tutte le nuove apparecchiature che la tecnologia e l'informatica ci offrono, basti pensare ai cellulari che se prima risolvevano un problema di comunicazione e reperibilità, oggi sono dei veri e propri computer tascabili. Il mio intervento non vuole demonizzare il repentino sviluppo degli ultimi anni, perché ogni nuova scoperta porta con sé non solo aspetti negativi ma anche positivi. Tuttavia, quello a cui fanno riflettere gli economisti, e credo in generale a cui pensiamo tutti, è

la seguente domanda: “Perché nonostante si possiedano considerevoli quantità di beni materiali si continua ad avvertire un senso di insoddisfazione?”

L’attenzione oggi va, dunque, spostata dal benessere inteso in senso materiale al ben-essere in senso “relazionale”. Ecco allora che ancora una volta la banca del tempo si propone come possibile alternativa alla ricerca esasperata di beni di consumo, a vantaggio dei beni relazionali.

La relazione, che riesce a colmare questo vuoto, questa ricerca di senso, si traduce in una nuova categoria di “ricchezza”, che si esplica attraverso la reciprocità.

Esistono diverse metafore per indicare la potenzialità intrisa nel concetto di reciprocità.

Reciprocità significa cooperare, collaborare insieme per raggiungere un obiettivo comune. Fine ultimo della reciprocità è il ben-essere collettivo, ma l’affermazione di questo nuovo paradigma di pensiero presuppone una “rivoluzione” culturale, probabilmente già in atto, che parte dal basso ma che necessita un forte sostegno dall’alto. È importante far passare il messaggio che l’egoismo fine a se stesso alla lunga danneggia il soggetto stesso, perché se giorno dopo giorno non guardo oltre il mio

giardino, non mi curo di ciò che succede al di fuori delle mie mura domestiche, e se tutti si comportassero allo stesso mio modo il mondo non sarebbe altro che un arido terreno in cui ognuno si crea la propria nicchia. La relazione, invece, è qualcosa di connaturato nell’essere umano, non si può non entrare in relazione. Il punto, allora, è capire in che modo agire nel mio interesse personale ma anche a vantaggio della collettività. Voglio riportare un semplice esempio per dimostrare come la cooperazione, la reciprocità sono più vantaggiose dell’isolamento personale. Se mi trovo un grande masso lungo un sentiero che sto percorrendo e sono da sola difficilmente potrò proseguire il mio cammino. Se dovesse sopraggiungere un’altra persona, che come me, deve attraversare quella strada, l’unica soluzione che ci rimane è quella di cercare insieme di unire le forze e l’ingegno per liberare la via. Se applicassimo questo semplice concetto alla vita di tutti i giorni molte situazioni critiche potrebbero esserlo di meno perché condivise.

La banca del tempo fa questo, di conseguenza fa sì che il soggetto riscopra quelle potenzialità e capacità ha dentro se, magari prima sconosciute, e gli restituisce fiducia e potere da spendere nelle relazioni con gli altri.

Il concetto di reciprocità richiama anche il concetto del “dono”, del dare, ma a differenza del dare incondizionato, come avviene ad esempio nelle fondazioni, in cui un donatore/filantropo elargisce somme di denaro ad organizzazioni che perseguono scopi di varia natura, e quindi si contraddistinguono per un soggetto “up”, che dona, ed un soggetto “down”, che riceve, sortendo come effetto la dipendenza del secondo dal primo; la banca del tempo, invece, basandosi sulla reciprocità, libera chi riceve da questa condizione di inferiorità, poiché chi riceve allo stesso tempo dona qualcosa di sé: il proprio tempo, la propria relazionalità, la propria ricchezza. È per questo che chi vive un’esperienza all’interno della banca del tempo ne risulta doppiamente avvantaggiato, poiché risolve un proprio problema, che magari da solo non avrebbe risolto, ma ne risolve anche uno ad uno dei soci.

Per concludere, e riprendere il titolo del mio intervento: “Giovani, Banche del tempo e Politiche Pubbliche”, vorrei far notare come le banche del tempo stiano al centro di due soggetti: i giovani e lo Stato. L’invito è a pensare alle banche del tempo come possibile ponte tra la nuova generazione, che come accennavo in precedenza sembra davvero smarrita, e le politiche pubbliche, lo Stato, gli enti che ci dovrebbero rappresentare, affinché ci sia una maggiore consapevolezza e coscienza critica che l’essere un buon cittadino parte in primis da noi stessi e poi dagli altri, e che l’interesse verso il pubblico, verso il collettivo non è solo un dovere, ma è un diritto, è una possibilità per cambiare ciò che non funziona più.

La comunicazione come tessuto sociale

Barbara Gigliotti³

Tale intervento inizierà con l’introdurre i risultati della tesi della relatrice, per poi abbracciare un discorso più ampio, ovvero il possibile ruolo che la comunicazione può ricoprire all’interno delle associazioni che si occupano di tematiche sociali, e in particolare, quello auspicato e realizzabile per *l’Associazione Nazionale delle Banche del Tempo*, oggi inaugurata.

I risultati della ricerca

Trattandosi di una ricerca sul campo, e impostando prevalentemente il lavoro sulla relazione tra associazionismo e media, si è riscontrato nelle varie realtà coinvolte un approccio comunicativo differente, anche se generalmente l’attività comunicativa - e in particolar modo la relazione con i media - non è da considerarsi ancora sufficiente.

In particolare la tesi ha tentato di tracciare un percorso che potesse unire la vita associativa con le pratiche comunicative, e queste con la realizzazione dell’immaginario; il *focus* era la relazione tra le associazioni e i media.

All’inizio della ricerca sembrava aver rintracciato nelle associazioni e nelle riflessioni sul *no profit* un atteggiamento di pudore nei confronti dei media (inteso come “senso di inferiorità”, “senso del fare” e “senso di distanza”) che alla fine dell’analisi sembra non avere invece una forte caratterizzazione: se al momento del questionario i commenti delle associazioni sembravano indurre ad una “soggezione verso i media”, con il tempo si è potuto osservare che più che un vero pudore ciò che contraddistingue l’atteggiamento di molte associazioni è probabilmente qualcosa di simile ad una delegittimazione della capacità dei media di apportare un concreto beneficio sociale, dovuta alla scarsa incisività degli stessi nella propria vita associativa. Varie associazioni hanno preferito dunque canali interpersonali della comunicazione, ritenuti più vicini al proprio agire e anche più efficaci. Il rapporto con i media è vissuto attraverso una base pragmatica di costi e benefici sull’operato dell’associazione, piuttosto che per la

³ Laureata in Scienze della Comunicazione presso l’Università *La Sapienza* di Roma; tesi in Sociologia della Comunicazione II dal titolo: *Il volontariato tra le parentesi dei media, immaginario e pratiche comunicative delle associazioni civiche romane*; a.a. 2006/2007, Relatore prof. Mario Morcellini, Correlatore prof. Marco Binotto.

costruzione di un immaginario collettivo difficilmente misurabile nel proprio corpo associativo. Le associazioni esaminate comunicano soprattutto per eventi, raramente per campagne o per attività di routine.

Sulla base del campione di nove associazioni, sette svolgono delle attività comunicative, ma solo tre stanno attivando una relazione significativamente rilevante con i media, ognuna con le proprie caratteristiche. Non hanno una strategia di comunicazione precisa, anche se è rintracciabile una coerenza comunicativa non pianificata formalmente. Si sta anche intessendo una certa gestione del capitale sociale utile per la comunicazione, costruito nel tempo durante l'azione sul territorio (come la conoscenza di giornalisti e di operatori dei media). I comunicati sono diffusi raramente, spesso non trovano un giusto risalto.

Attraverso i media il volontariato è rappresentato come fenomeno isolato, scarsamente tematizzato e poco consultato per argomentare contesti sociali più ampi. La relazione con i media è più subita che agita; le associazioni non sono considerate ancora una fonte di notizie. Infatti, a parte qualche eccezione, nei contenuti pubblicati dalle associazioni difficilmente è possibile scorgere esposizioni di dati, così come l'argomentazione di ambiti trasversali o affini alle proprie attività.

Dalla relazione tra associazioni e media sembra emergere una comunicazione di visibilità; si comunica per "esistere" o per "raccontare il disagio". Questo perché per poter entrare nell'immaginario collettivo la buona volontà delle associazioni non basta: occorre un contesto mediale e sociale più aperto alle tematiche del *non profit*, e in generale, all'ascolto dell'altro da sé; così come si rende necessaria nelle associazioni una maggiore propensione ad istaurare relazioni e a confrontarsi all'interno del proprio territorio di riferimento, in modo da poter essere maggiormente influenti sia nelle dinamiche con i media, sia nella promozione di un cambiamento maggiormente strutturato e rivolto alla prevenzione delle problematiche in cui il volontariato agisce.

Strutture e risorse: Nella maggiorparte delle associazioni mancano delle strutture comunicative, la comunicazione è un'attività svolta occasionalmente. I materiali comunicativi delle associazioni coinvolte sono piuttosto vari: vanno dalle riviste alle pubblicazioni proprie, dal sito internet al materiale divulgativo cartaceo, ma spesso non hanno un adeguato approfondimento e non trovano larga distribuzione e diffusione, restando nella cerchia dei soci o delle persone interessate, sono poco pubblicizzati e scarsamente conosciuti all'esterno.

Relazioni: Il rapporto con i media, e in particolare con i mass media, sembra essere più subito che agito. Il contatto avviene spesso in seguito ad eventi, come manifestazioni e convegni. La tendenza generale è quella di un associazionismo che resta perlopiù "un argomento a parte", non collocato in un contesto di rappresentazione più

ampio che investa il vissuto quotidiano e immaginifico della cittadinanza nel suo insieme. Le associazioni esaminate hanno una visibilità quasi totalmente locale, anche nei casi maggiormente ripresi dai media.

Poco frequenti nelle associazioni sono gli abbonamenti a testate, a bollettini o newsletter di altre associazioni. Generalmente le associazioni sembrano non considerare come parte della propria attività il monitoraggio dei media.

Espressività: Ogni associazione possiede un proprio modo per esprimere valori e per condividerli all'esterno, utilizzando linguaggi, codici e canali diversi. Sono risultati particolarmente efficaci il passaparola, le conoscenze dirette, i mercatini, i banchetti, le manifestazioni. Il linguaggio comunicativo è molto vario; i codici comunicativi utilizzati e le modalità di argomentazione e di narrazione dipendono strettamente dall'attività svolta e dalla tipologia di coinvolgimento richiesto ai propri destinatari della comunicazione.

Concludendo con gli esiti di questa tesi, dall'analisi della comunicazione delle associazioni (e in particolare la comunicazione mediatica delle associazioni), è risultata soprattutto la modalità comunicativa definita "per esistere", ovvero, per farsi conoscere. Questo perché, per la maggior parte delle associazioni, la comunicazione esterna è ancora una prospettiva nuova: si hanno pochi mezzi e risorse, non si sa come e se utilizzarli. Quando poi si ha la possibilità di accedere ai mezzi mediatici gli spazi sono purtroppo ristretti, sia in termini quantitativi che qualitativi.

A) La prospettive comunicative dell'Associazione Nazionale delle Banche del Tempo

Tra le motivazioni che possono spingere *L'Associazione Nazionale delle Banche del Tempo* a gestire un'attività di comunicazione continuativa e strutturata, possiamo rintracciarne alcune tanto utili quanto complesse da realizzare: comunicare per *tessere relazioni* con il territorio di riferimento (e in questo si può rintracciare il cuore stesso delle Banche del tempo) e comunicare per *contribuire a tessere l'immaginario* collettivo. Quest'ultima sembra essere la modalità comunicativa più difficile da realizzare per tutto il *no profit*, ma sicuramente è quella maggiormente capace di creare cambiamento sociale. Significa entrare nel vissuto delle persone, e non soltanto degli "addetti ai lavori". Significa avere come obiettivo la *condivisione di un cambiamento strutturale*. Per questo occorre conoscere adeguatamente le regole e le difficoltà della comunicazione, anche quando ci si relaziona con una realtà diversa da quella "di sensibilità sociale", come appunto è spesso quella dei media.

L'immaginario, difficilmente misurabile, passa attraverso tutte le azioni e le rappresentazioni esterne delle associazioni: spesso le associazioni stesse non sono consapevoli di possedere e di creare immaginario collettivo, e quindi difficilmente riescono a trasmetterlo all'esterno. Perciò le associazioni dovrebbero avere gli strumenti e le risorse adeguate per gestire al meglio il proprio immaginario.

Per una comunicazione che possa entrare nel “tessuto sociale”, si rende necessario adottare delle strategie di comunicazione: questa è una consapevolezza che nel Terzo Settore sembra essere ancora lontana, anche se negli ultimi anni alcune associazioni stanno sviluppando strategie e campagne di ampio respiro, tracciando un percorso che può essere seguito e studiato come esempio.

Poter rientrare nell’immaginario di operatori mediatici, utenti, volontari e cittadinanza non è un obiettivo da poco: significa essere riusciti a permeare nella dimensione profonda della percezione e quindi avere un ruolo nel vissuto e nell’interpretazione del mondo da parte di chi ne condivide il messaggio, con conseguenze di lungo periodo.

La comunicazione è tuttora troppo spesso vista in senso trasmissivo, unidirezionale, ma “comunicazione” significa interagire, relazionarsi con l’altro. Per un’associazione di volontariato, come la Banca del tempo, la comunicazione può far molto se ha - con il tempo e con le giuste risorse - la possibilità di fare propria una strategia, ovvero farsi delle domande (come ad esempio chiedersi a che cosa può servire la comunicazione, che uso farne, chi dovrà coinvolgere e in quali occasioni, quali obiettivi dovrà avere e con quali risultati) per poi darsi delle risposte, creando delle “strutture” capaci di far fronte ai propri fabbisogni comunicativi.

Oltre alla comunicazione con l’esterno l’Associazione Nazionale delle Banche del Tempo ha anche una forte responsabilità nel gestire la comunicazione interna delle Banche del Tempo in tutta Italia, per coordinarle e condividere le attività e le esperienze con gli altri sportelli: sarà così più facile gestirne le difficoltà e seguire i buoni esempi a livello nazionale. La comunicazione interna è, infatti, una forte risorsa sia per l’organizzazione stessa dell’Associazione che per veicolare all’esterno valori e attività.

Banca del Tempo: una bussola per l’Università

Michela Ciacci ⁴

Alberto Pandolfo ⁵

Quando teniamo in mano una bussola ci troviamo sempre in un posto nuovo. Quel posto nuovo per noi è una città. Strettamente collegato all’immagine della bussola, l’orientamento che riguarda l’intero contesto all’interno del quale tutti gli individui vivono: la realtà urbana e in particolare l’Università.

⁴. Michela Ciaccinata a Genova, il 18 maggio 1981. laureata in psicologia (indirizzo del lavoro e delle organizzazioni) nel 2005 all’università di Parma. Attualmente frequenta l’università in qualità di dottoranda (II anno) in migrazioni e processi interculturali, al Dipartimento di Scienze antropologiche e collabora alla cattedra di psicologia del lavoro con il professor Giulio Peirone a Scienze della Formazione.

Lavora al CIF, un centro di formazione professionale, come tutor- formatore, seguendo il corso triennale di formazione professionale per Operatore Portuale, rivolto a ragazzi e ragazze in obbligo scolastico e formativo (dai 14 ai 18 anni).

Partecipa in qualità di ricercatrice alle attività dell’associazione Il Moltiplicatore e collabora con l’Associazione Giratempo Banca del Tempo di Genova.

⁵. Alberto Pandolfo, nato nel 1985, studente di Ingegneria Edile presso l’Università di Genova, consigliere municipale nella città di Genova, partecipa da due anni alle attività di prevenzione del disagio dell’Associazione Il Moltiplicatore di Genova.

Per favorire lo scambio di servizi, per poter usufruire al meglio dei servizi che la città e l'ateneo mette a disposizione, per estendere la solidarietà nelle realtà locali, incentivando l'iniziativa di singoli ecco che nasce l'idea di una Banca del Tempo all'Università.

La BdT si fonda sul presupposto che là dove la persona riesce a manifestare la propria individualità, attivando le proprie risorse, acquisendo stimoli nuovi in un circuito di socializzazione, la qualità della vita migliora. Il progetto guarda proprio verso il miglioramento della vivibilità e della fruizione di un luogo.

Quando ho sentito parlare per la prima volta di Banca del Tempo, ho subito pensato alle potenzialità di una BdT destinata in prima istanza allo studente universitario, in particolare, ho pensato a quanto sarebbe stato bello essere accolta in un sistema del genere mentre ero lontana da casa, a studiare in una città che conoscevo poco, con pochissimi riferimenti intorno a me.

Noi conosciamo bene il mondo universitario, i bisogni e le risorse del giovane che studia e che spesso non lavora.

Sappiamo bene che lo studente tipo, come siamo ora o siamo stati noi, vorrebbe fare tante cose, ha molto entusiasmo e voglia di conoscere, sia la città, se studia fuori casa, sia nuove persone, ha voglia di imparare, sperimentare, scambiare esperienze. Tutto questo senza o con pochi soldi in tasca da spendere.

Spesso poi non sa proprio da che parte cominciare.

Le decisioni importanti che uno studente deve prendere per la caratterizzazione del suo percorso formativo nel passaggio dalla formazione superiore a quella universitaria già sono molte, a queste si sommano una serie di scelte ed esigenze quotidiane e a lungo termine davanti alle quali gli studenti sono posti.

Come la BdT può innestarsi a sostegno di chi sceglie l'Università?

La ricchezza operativa e tecnologica ad esempio, che gli studenti possono spendere ruota attorno ad alcuni denominatori:

ACCOGLIENZA uno dei presupposti per l'orientamento di chi vuol far parte di una rete di solidarietà con iniziative volte a scoprire se stessi e le proprie richieste. Ad esempio, concretamente attraverso l'aiuto tra soci per soddisfare la richiesta di alloggio, una delle prime difficoltà nel trasferimento di uno studente.

SOCIALIZZAZIONE fatta di scambi culturali fra giovani di diversa provenienza che si integrano nell'ambito universitario. L'aiuto reciproco strumento per risolvere esigenze quotidiane, gestire il rapporto con la pubblica amministrazione, conoscere la città e le sue bellezze. La BdT all'Università risponde anche all'esigenza di integrazione dei disabili, che possono portare le loro ricchezze in cambio di altri servizi.

SOLIDARIETA' CON GLI ANZIANI ricchi culturalmente, ma bisognosi di compagnia perché spesso soli. Il giovane potrebbe trovare una sistemazione comoda e gratuita a casa di un anziano bisognoso di compagnia o di piccole utilità.

La Liguria ha una percentuale altissima di nuclei monofamiliare di individui con età superiore ai 65 anni e, in particolare Genova, è in testa alle classifiche e alle stime fra le città europee con la maggior percentuale di popolazione anziana rispetto a quella residente.

È necessario dare poche indicazioni per chiarire il quadro locale nel quale vuole collocarsi questa BdT.

In Liguria, l'unica realtà universitaria è quella che fa riferimento all'Università di Genova, con un cuore pulsante nel capoluogo: sede delle 11 facoltà ospita 35.000 studenti di cui circa un migliaio stranieri.

Altre piccole arterie nelle province: 4 sedi di facoltà distaccate a Imperia, 4 a Savona e 3 a La Spezia, solo con alcuni corsi attivi.

È facile capire quanti ragazzi e ragazze solo dalla stessa Regione possano muoversi per studiare. Ognuno oltre alle decisioni importanti da prendere per la caratterizzazione del proprio percorso formativo nel passaggio dalla formazione superiore a quella universitaria deve sommare una serie di scelte ed esigenze organizzative quotidiane e a lungo termine davanti alle quali può essere facilitato in una rete di scambi. Per gli studenti stranieri, si aggiunge anche la difficoltà linguistica.

La banca del tempo sembra allora il contenitore ideale per favorire gli scambi, le relazioni, la comunicazione, il mutuo aiuto tra coetanei e non solo.

Oggi presentiamo la nostra idea, con l'auspicio di trovare qui spunti per arricchirla e poterla proiettare nella realtà genovese.

Nelle città universitarie non solo sono presenti molti studenti provenienti da regioni limitrofe, spesso pendolari giornalieri o settimanali, ma anche molti studenti stranieri che scelgono le nostre Università magari per fare una breve esperienza all'estero attraverso il programma *Erasmus*. In crescita anche i ragazzi di origine immigrata ma con cittadinanza italiana iscritti nelle nostre facoltà.

La bdt può diventare anche un buon punto d'inizio a favore dell'integrazione, incoraggiando gli scambi tra diverse persone con differenti potenzialità, siano esse di origine straniera, portatori di handicap o, perché no, persone adulte e anziane.

Abbiamo anche pensato, in questo senso, di dedicarci in maniera preferenziale alla facilitazione e all'accompagnamento dei giovani disabili nel percorso di integrazione con il mondo universitario, prendendo contatti con coloro che in Università si occupano di questi aspetti.

La realtà associativa di Banca del Tempo può crescere e ramificarsi proprio grazie a specifiche competenze che appartengono ai giovani. Insegnare ad esempio ad utilizzare gli strumenti informatici a quante più persone desiderose di scambi, fa crescere la trasmissione dell'offerta, esaudendo con rapidità la domanda oltre la modalità classica dello sportello.

Per quanto riguarda la sede fisica, come in altre esperienze italiane, la situazione ideale è quella di avere un diretto contatto nei punti di aggregazione già riconosciuti all'interno dell'ambito urbano e di quello universitario.

Gli sviluppi e le potenzialità del progetto diventano esponenziali: ogni studente, offrendo il proprio tempo al servizio degli altri, si integra in un contesto, inizia a farne parte attivamente ed ha la possibilità di sperimentare ed accrescere le sue competenze.

Competenze che in qualche modo potrebbero essere riconosciute e formalizzate dall'ente Università stesso (prevediamo una collaborazione con l'Università attraverso l'attivazione di tirocini riconosciuti per lo studente). In questo senso, la Banca del Tempo per lo studente può diventare un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, in cui è possibile sperimentare e sperimentarsi nelle proprie capacità migliorando se stessi.

Il percorso virtuoso alimenta dunque la formazione degli studenti, diventando parte del curriculum di chi frequenta la BdT all'Università.

BANCA DEL TEMPO ED ARTE:

Valentina Bellinaso ⁶

L'ARTE è universale, antica quanto la razza umana ed è parte dell'essere umano esattamente come i suoi occhi o le sue orecchie, come la sua fame e la sua sete.

L'ARTE è un ponte, tra infinito e finito, tra religione e quotidianità, tra le mani di un pittore e gli occhi di chi guarderà il suo quadro, tra le dita di un pianista e le orecchie di chi ascolterà la sua musica, catarsi, rito, preghiera, mezzo di contestazione e denuncia... un linguaggio ricco e complesso che ha alla base la necessità e l'urgenza di COMUNICARE. Opere antiche e senza tempo sono giunte a noi regalandoci momenti, sensazioni ed emozioni arrivando diritto ai nostri cuori, senza il tempo di pensare.

E' risaputo che nonostante questo potere straordinario, magico e generoso dell'arte spesso noi artisti siamo ingabbiati in mille cose da fare per sopravvivere in un sistema che ha a che fare con il dio denaro

⁶. Danzamovimentoterapeuta APID, Danzatrice e Coreografa. Dal 2000 si occupa di diffondere la danzaterapia nelle scuole e nelle istituzioni, collabora con R.S.A, centri psichiatrici e scuole di ogni ordine e grado.

Responsabile del gruppo "Crescere con la danza" dell'Associazione Sarabanda e collaboratrice del C.E.M.B. Socia della banca del tempo di Bresso dal 1999. Presidente dell'Ass. Bakxai con cui diffonde spettacoli per bambini ed adulti di danza

e non *un dio che contempla* e si sa stupire... Ci ritroviamo quindi spesso a lottare per uno spazio-tempo dove poterci esprimere.

Vorrei testimoniare con il mio intervento tutte le iniziative artistiche e soprattutto di scambi tra danza e pittura, musica e poesia, letture e teatro che sono avvenute grazie al ponte della banca del tempo di Bresso, in particolare, ma in generale sul territorio di Milano.

Mi ha attirata da subito l'idea che lo scambio avvenisse tramite il TEMPO... come danzatrice so che dedico molto tempo e molte ore alla mia passione-professione. Tempo non pagato, tempo a volte sofferto, tempo frenetico... *prezioso* è avere un pomeriggio libero da dedicare davvero all'arte! Come la generosità del danzatore che si "da" totalmente in scena così la possibilità di scambi artistici, vitali e rigeneranti di tempo mi ha sempre affascinato.

In un mondo, ma soprattutto in Italia, dove l'arte è vissuta come elitaria tanto che i teatri si stanno svuotando, i concerti hanno prezzi esorbitanti, accedere a mostre e a scuole di danza, pittura o teatro ha un costo che ormai tanti non possono permettersi... in mondo dove di fatto anche *vivere* dignitosamente sembra essere elitario... solo se si hanno molti soldi si può fare... realizzare... permettersi di vivere bene è solo una questione economica. Per vivere bene non intendo certo l'averne... parlo di **qualità dell'essere** e di salute della persona, di qualità dei luoghi di studio e di lavoro, di qualità di relazioni umane, di benessere spirituale e naturale.

Come Danzaterapeuta, che lavora da 10 anni nelle scuole, negli R.S.A, in ospedali psichiatrici ed enti vari, sempre più ascolto e accolgo il malessere delle persone e dei bambini nell'affrontare un mondo che non ha cura, attenzione e ascolto autentico della persona. Trovo che in tutta questa dispersione lo scambio di tempo sia un DONO prezioso, molto TERAPEUTICO, molto GENEROSO... uno scambio da cuore a cuore, da persona a persona. Questo tipo di scambio costruisce una rete di fiducia, di possibilità e di relazioni umane più autentiche che creano a loro volta una qualità del vivere stimolato dalla PROPOSITIVITA'.

Dal 1999 collaboro con GRAZIA PRATELLA (Banca del tempo di Bresso) organizzando scambi tra spettacoli di danza e possibilità di utilizzare spazi prove, tra performance e lavoretti che son venuti a farmi altri soci a casa, come montaggi mensole, ottime torte e consulenze amministrative-burocratiche... ma gli scambi più interessanti sono stati proprio quando le persone e le ARTI si sono incontrate.

Nel '99 in occasione della festa della Donna si sono riunite danzatrici e coreografe dell'Ass. Sarabanda e hanno creato uno spettacolo dal nome "DANZA DI LUNA" che accoglieva in sé anche una mostra fotografica dal nome: "LE DONNE OSSERVANO... SENTONO... VIVONO".

Sempre nel '99 i bambini di Bresso hanno incontrato MARIO LODI e danzato con me "l'albero", tema base di uno dei tanti incontri didattici e pedagogici che Mario Lodi utilizza nel suo metodo e che viene utilizzato anche in Danzaterapia... il racconto e la danza si sono fatti UNO grazie all'albero... stessa materia del foglio che avete ora in mano... foglio leggero, delicato, generoso nel contenere tante parole... potrà danzare? Prova a muoverlo? Suona come vento... libero e se lo brucio mi scalda... in oriente **"vedere oltre il foglio e scorgere la terra che ha nutrito le radici dell'albero di cui è fatto questo foglio che con la mia creatività può volare"** viene chiamata l'INTERDIPENDENZA DELLE COSE... SIAMO UNO CON L'UNIVERSO... un'unica rete che con il tempo ci rende tutti simili... **"vedere la persona alla luce di questo crea desiderio di contatti autentici"**.

Spesso sono stata invitata a "danzare" il concetto di TEMPO durante i vari convegni tenuti in PROVINCIA di MILANO dalle banche del tempo locali e la fantasia si è sbizzarrita a immaginare tempi frenetici, tempi dilatati, tempi di musica, tempi per ogni cosa... "c'è un tempo per nascere e un tempo per morire... un tempo per ridere un tempo per piangere..." si dice in un magnifico scritto della Bibbia.

Pittori come Gaetano Campolo (promotore del "Tetradramma di Roma, maestro di pittura riconosciuto e Cavaliere dell'ordine al Merito) o Alessandro Cravera (pittore e insegnante di yoga) hanno visto i loro quadri esposti e danzati in più occasioni... pittura e danza diventavano vivi insieme, quadri che Alessandro ha rielaborato guardandomi danzare dopo ore trascorse insieme, nello spazio offertoci dalla BANCA DEL TEMPO, sono ora in case di alcuni importanti coreografi a New York e a San Paolo. I Figli e la moglie di Gaetano hanno visto i quadri del caro pittore scomparso, prender forma e vita durante uno spettacolo dove io mi immergevo nei suoi quadri proiettati grandissimi sul mio corpo bianco che si muoveva tra i tramonti e le albe dei dipinti...

Da questi eventi sono nati corsi di DANZATERAPEUTICA e di altre forme espressive aperte a tutti..e soprattutto NON-DANZATORI O ARTISTI-PROFESSIONISTI ma casalinghe, segretarie e manager che hanno voluto e potuto, grazie ad artisti “veri”, confrontarsi con la propria parte creativa e artistica...parte che c'è in ognuno di NOI e che credo fermamente TERAPEUTICA, BENEFICA E VIVIFICANTE! I bambini hanno ricostruito fiabe danzando, recitando e suonando grazie alla collaborazione con Ass. BAKXAI e l'intervento di antropologhe, danzatrici e musicisti! **Cercare l'arte dentro di sé** e promuovere percorsi aperti a tutti apre la via ad una ricerca che va oltre il risultato artistico ma stimola **una percezione di sé nella TOTALITA'** e non nella Separazione e Incomprensione. Bambini , Anziani e Adulti riscoprono il **“fiorire”** dentro di sé di parti SANE, CREATIVE E PROPOSITIVE in un **clima di fiducia e non-giudizio**.

Un nuovo attore nelle Banche del Tempo: l'Ente Locale

Donatella La Viola⁷

Quando si parla degli attori delle Banche del Tempo (BdT), nella maggior parte dei casi ci si riferisce a persone fisiche o persone “private”, come si suol dire in gergo tecnico.

Finora si è detto di come i giovani siano in grado di far muovere la “macchina” Banca del Tempo, ma allo stesso modo potremmo parlare di donne e anziani. Come i ragazzi, anche le donne sono attrici importantissime del sistema di scambio, basti pensare che la spinta alla diffusione delle Banche è arrivata proprio da queste ultime.

In questo sistema di cittadinanza attiva c'è però un **nuovo** soggetto da prendere in considerazione: la Pubblica Amministrazione e in particolare l'Ente Locale. La novità non dev'essere intesa nel senso letterale del termine, visto che Comuni e Province sono già presenti nello scenario delle Banche del Tempo; anzi, la maggior parte di quelle attive in Italia prevedono già una collaborazione con gli Enti Locali e spesso da questi ultimi sono promosse: notevole infatti è stato l'aiuto dato dalla L. 53/00.

La novità risiede invece nel **ruolo fattivo** che i Comuni possono dare e nelle potenzialità che queste associazioni possono sprigionare all'interno di un discorso di profondo rinnovamento del welfare state. Bisogna uscire dall'ordinaria amministrazione, è necessario iniziare a fare proposte concrete. La L. 53/00, è stata sicuramente molto d'aiuto, ma le sue potenzialità non sono state sfruttate a pieno da chi ha l'obbligo di applicarla. Essa dà ampi poteri agli amministratori in tema di riorganizzazione dei tempi e degli orari delle proprie città, ma in molte realtà rimane il più delle volte chiusa nel cassetto: i mezzi pubblici sono carenti, le strutture per favorire l'associazionismo mancano.

⁷. La Viola Donatella, nata a Lanciano (Ch) il 03/01/1978. Mi sono laureata il 24 marzo 2003 in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Teramo (facoltà di Scienze politiche). Voto di laurea 110/110. Durata del corso di laurea cinque anni.

Materia della tesi di laurea: Teoria e Tecniche della Comunicazione Pubblica. (relatore: Prof. Domenico Carrieri)
Titolo della Tesi di laurea: **“L'evoluzione del concetto di tempo nella città: le Banche del Tempo come nuova risorsa”**.

Dopo quasi quindici anni di esperienza e di diffusione delle Banche, mi sento di poter affermare con una certa sicurezza che la maggior parte degli Enti locali si sono dimostrati sensibili al fenomeno, ma pochi sono stati gli amministratori che si sono realmente confrontati con le Banche e ne hanno ascoltato i bisogni per migliorare la vita delle proprie città. Non è un caso che i fenomeni più virtuosi si siano verificati nelle cittadine di provincia, dove le problematiche da affrontare sono sicuramente minori. Ci sono state negli anni diverse esperienze di fruttuosa collaborazione (si pensi a Padova e Guspini): in alcuni casi duratura, in molti altri sono svanite d'un tratto. Perché? Può accadere che l'elezione di un nuovo sindaco, che non sia necessariamente di un colore politico diverso dal predecessore, faccia svanire tutto ciò che era stato costruito precedentemente. Ogni volta bisogna cominciare dall'inizio, ricominciare a "tessere" una nuova relazione solo perché è cambiato l'interlocutore.

Ora, bisogna dare una svolta a questa collaborazione.

Prima di parlarne, però, mi sembra opportuno puntualizzare un aspetto fondamentale nel rapporto tra BdT e Comuni, che gli amministratori soprattutto devono tener ben presente. Collaborare con una Bdt non vuol dire gestirla, non significa intervenire nel suo *modus operandi*, ma vuol dire fornire un aiuto logistico al gruppo. In un primo momento, il Comune deve essere una "levatrice", ma successivamente è necessario che diventi un soggetto paritetico agli altri: deve essere in grado di porsi sullo stesso piano dei giovani e delle donne, e quindi un soggetto dello scambio.

Ciò premesso, vorrei darvi degli spunti di riflessione sulle potenzialità reciproche tra Banche del Tempo e Pubblica Amministrazione. Entrambe possono influenzarsi a vicenda raggiungendo ottimi risultati. Con il rapporto di reciprocità potrebbe crearsi un flusso di comunicazione davvero importante.

A mio avviso, tre sono le potenzialità che le Banche possono avere nella gestione della vita pubblica.

In primo luogo, la Banca può fungere da nodo informativo con l'Amministrazione Pubblica. Attraverso la Banca, l'informazione torna al Comune, la Banca valorizza e rende visibile il fenomeno dell'auto aiuto.

Un secondo aspetto è che le Banche del tempo si raccordano a pieno con gli interventi di coordinamento e armonizzazione dei tempi e degli orari della città. In questo senso la L. 53/00 ha dato un grande aiuto e le Banche del Tempo possono preparare un ambiente di scambio favorevole alle politiche di riorganizzazione del piano regolatore dei Tempi e degli Orari.

Infine, la BdT opera nel recupero della socialità aiutando nella prevenzione e nel recupero del disagio di molte fasce deboli delle nostre belle città. Giovani donne e anziani, sono soggetti che difficilmente riescono ad imporsi sulla scena sociale, ma sono come molti altri individui portatori di bisogni e miniere di risorse. Le BdT possono aiutare queste persone a far in modo che le proprie esigenze vengano portate alla luce del sole, facendo emergere contemporaneamente anche le loro potenzialità.

Credo che questi tre aspetti siano sufficienti per iniziare a pensare ad una nuova prospettiva nella collaborazione tra Banche ed Enti locali.

Pensiamoci bene: le BdT e i Comuni operano nello stesso ambiente, i servizi scambiati sono tra loro complementari. E questo non è un caso. Le BdT rappresentano proprio una sorta di reazione alla difficoltà dei Comuni nel rispondere ai bisogni dei propri cittadini. Si faccia attenzione. Questo non significa affatto che le BdT si debbano sostituire al lavoro della P.A.

Da un lato gli Enti locali devono continuare ad avere un ruolo centrale e di sicurezza, garantendo servizi di base a tutti i cittadini, dall'altro le reti di scambio possono aiutare l'Amministratore a migliorarne la qualità indicando nuove esigenze e nuove possibili strade. D'altronde, le BdT, non possono sostituirsi nella gestione della vita pubblica, perché non è il loro compito.

Dicevamo che le BdT possono indicare i contenuti per un rinnovato welfare. L'Amministrazione deve farne tesoro, e deve fare suo il fondamentale ingrediente del rapporto di scambio: la fiducia.

Analizzando i punti di forza degli Enti locali possono avere nei confronti delle BdT, si può affermare che la presenza degli Enti Locali è fondamentale per la vita e lo sviluppo delle Banche per un altro: il Comune è il garante nei confronti dei propri cittadini. La sua presenza, permette sia di contattare tutta la cittadinanza, sia di offrire maggiori garanzie sul progetto.

Inoltre, il Comune può favorire l'empowerment dei soggetti deboli, realizzando così il progetto dell'Amministrazione condivisa. I cittadini possono diventare co-amministratori, individuando problemi e strategie di intervento. Bisogna ribaltare il rapporto tra cittadino e Amministratore, il primo deve essere visto come vero e proprio cliente, nei confronti del quale devono essere adottate politiche di customer-care.

Vorrei chiudere con una provocazione, prospettandovi una soluzione per uscire dall'ordinaria amministrazione. Data la situazione economica del nostro Paese, tale soluzione potrebbe sembrare un po' utopistica, ma vale la pena provare, visto che in alcune realtà italiane è già stata sperimentata con successo. Potremmo iniziare a pensare al rapporto di scambio tra Banche del Tempo e Comuni anche da un punto di vista tributario. Se i giovani accompagnassero i disabili del proprio quartiere al cinema, non potrebbero avere biglietti gratuiti per concerti o eventi culturali che spesso sono conosciuti e visitati solo dagli addetti ai lavori? Se i nostri nonni aiutassero gli operatori ecologici a tenere puliti i giardini pubblici, favorendo così il loro processo di empowerment, non potrebbero essere accompagnati gratuitamente alle terme in estate?

l'Ente Locale

Buongiorno a tutti/e sono Aurora Tesio, Assessora alle Pari Opportunità e Relazioni Internazionali della Provincia di Torino. Sono stata a Roma per le Banche del Tempo già nel settembre nel 2004 ed è stata la mia prima uscita al di fuori del territorio come Assessora della Provincia di Torino.

Seguo le BdT del nostro territorio già dal 1996 come Presidente della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Torino.

Questa primavera, a marzo, saranno 12 anni che condivido questo percorso affascinante, pieno di passione ed entusiasmo che ha visto nascere le BdT nella nostra provincia, per volontà delle cittadine e dei cittadini. La prima nacque nel 1995 ad Ivrea.

Il nostro Coordinamento ha effettuato quell'azione di tutoraggio, di cui si parlava prima, nei confronti di coloro che volevano aprire nuove Banche e noi così abbiamo lavorato fino ad alcuni mesi fa, quando è stata costituita l'associazione di promozione sociale "Coordinamento Banche del Tempo della provincia di Torino". Abbiamo pensato che le BdT dovessero avere la loro autonomia, che dovesse esserci un percorso distaccato tra Amministrazione e Banche. Abbiamo quindi colto l'occasione del riconoscimento legislativo delle associazioni di promozione sociale per costituire un'associazione che raccolga tutte le BdT del nostro territorio, che ora sono 22.

Noi nel tempo abbiamo visto nascere e morire le BdT proprio perché dipendevano dalla disponibilità e dall'interesse delle cittadine e dei cittadini. Tuttora un grande nucleo di 18 Banche si è mantenuto in questi anni ed è cresciuto. Proprio la settimana scorsa sono andata ad inaugurare una nuova BdT in provincia, a Robassomero. Questo per dire che quel ruolo di accompagnamento dell'Ente Locale, sollecitato da alcuni interventi dei giovani che mi hanno preceduto, noi lo abbiamo perseguito sul nostro territorio. Abbiamo chiarissimo in testa il fatto che la Provincia accompagna questo percorso, senza intenzione alcuna di strumentalizzare il rapporto con le Banche. E' un po' un maternage, qui si è parlato di culla, io immagino di più un maternage, un ruolo genitoriale vero, di aiuto a chi deve crescere senza soffocarlo. Ecco io credo che questo sia il ruolo corretto che le amministrazioni pubbliche devono avere nei confronti delle Banche.

E' per questo che sono molto lieta di essere qui. Roma è un'esperienza importante con la quale noi abbiamo collaborato in questi anni. L'occasione di oggi però, mi sembra utile per sottolineare la necessità che, di fronte alla costituzione di un'associazione nazionale delle Banche del Tempo, ci sia, contemporaneamente, la costituzione di una rete degli Enti Locali amici delle BdT. Mi riferisco a quegli EE.LL. che hanno individuato, nella promozione delle Banche del Tempo, un'azione importante legata alla costruzione di reti di sostegno, amicali, di accoglienza sul territorio.

Noi sul territorio abbiamo sperimentato alcune delle iniziative che qui sono state proposte. Abbiamo una Banca a San Salvario, un quartiere dove vivono cittadine e cittadini provenienti da 182 nazionalità diverse, situato vicino alla stazione di Porta Nuova. E' stata fondata da giovani universitari che si sono proposti come obiettivo quello di entrare in relazione con gli abitanti del quartiere. Hanno lavorato e lavorano tuttora anche con le scuole superiori. Questa è un'attività che le nostre BdT portano avanti da tempo, in modo particolare Chieri e Settimo T.se. Un'altra esperienza interessante, nuovissima, è quella della BdT di Borgiallo, un comune di 500 abitanti. Vorrei ricordare che la nostra Provincia è formata da 315 comuni e 240 hanno meno di 5000 abitanti, per cui i comuni piccoli sono moltissimi. Questa BdT è nata all'interno di un progetto che ha messo in relazione imprenditrici, che guidano aziende agricole, con giovani immigrate, che hanno pensato di sviluppare in questo settore la loro attività economica. E' stata così recuperata sul territorio l'antica esperienza della reciprocità dei lavori agricoli, naturalmente coniugandola con l'attuale sviluppo economico. La terza idea che vi volevo annunciare è che, (prima si è parlato di Banche nelle aziende), noi inseriremo, lo stiamo discutendo adesso, nel nuovo piano di azioni positive della nostra amministrazione, la BdT come una delle opportunità che i nostri lavoratori e lavoratrici avranno per scambiare tempo all'interno dell'Ente. Questo per dire come ci stiamo muovendo in modo parallelo a quanto qui è stato detto.

Io credo che sia giunto il momento che gli Enti Locali che in questi anni, in modo diverso, hanno appoggiato le Banche, si mettano insieme perché le esperienze di uno diventino esperienze per tutti. Perché come le BdT non sono riproponibili come modello, perché derivano la loro natura da chi le ha fondate e dal territorio, anche il rapporto con gli Enti Locali non può essere un modello, ma viene costruito in relazione al territorio ed alle esperienze che si sono sviluppate. Noi qui però possiamo portare un'esperienza importante di convenzioni che le BdT del nostro territorio hanno attivato con gli Enti Locali. Convenzioni che prevedono un vero e proprio scambio. Gli Enti Locali, i Comuni, mettono a disposizione la sede, il telefono etc, in cambio le BdT mettono a disposizione delle ore che possono essere utilizzate dal Comune per sue iniziative. Noi abbiamo co-finanziato con i Comuni progetti presentati alla Regione proprio in relazione allo sviluppo della BdT sul nostro territorio. Le BdT della provincia di Torino si sono costituite come associazione di promozione sociale e noi firmeremo con loro un protocollo di collaborazione che prevederà anch'esso uno scambio. Daremo il nostro sostegno che non verrà a mancare, come è stato per questi dodici anni, loro in cambio ci daranno qualcosa che dobbiamo ancora definire.

Noi abbiamo ipotizzato, insieme a Leonina Grossi, la Provincia di Milano con Arianna Censi, attendendo l'arrivo della nuova Amministrazione di Roma, che sarebbe molto bello riuscire a far partire l'idea di una rete nazionale di Enti Locali. Comuni, Province e Regioni, amici delle BdT. Una rete leggera, che abbia una segreteria a rotazione che non preveda un grande impegno, ma che metta in relazione le amministrazioni e l'associazione nazionale BdT. Noi pensiamo che si possa fare. La bozza del protocollo di intesa, che manderemo in giro, sarà disponibile a raccogliere tutte le osservazioni possibili. Riteniamo che un evento di questo genere possa stimolare una maggiore conoscenza, nei cittadini, della filosofia del reciproco scambio in funzione educativa. Questi sono i nostri obiettivi: favorire la conoscenza della BdT e delle iniziative nei territori, sostenere l'attività dell'associazione nazionale, facilitare la cooperazione tra le BdT italiane e analoghe organizzazioni presenti in Europa e creare le condizioni per la nascita di una rete europea delle Banche del Tempo.

Gli Enti Locali possono approfondire la ricerca e la riflessione sul valore delle banche del tempo, promuovere il coordinamento a livello nazionale e lo scambio di informazioni e di esperienze, dialogare con i rispettivi governi e con le istituzioni europee, anche in funzione di mainstraming. Possono collaborare al censimento delle BdT nei vari territori, promuovere i coordinamenti territoriali, le campagne nazionali, un eventuale archivio e la partecipazione alle attività da concordare con l'associazione nazionale.

Questa è un'ipotesi. Ci auguriamo che dopo le elezioni questo percorso così delineato possa partire. Nel corso di quest'anno la Città di Settimo Torinese festeggia i cinquant'anni dall'attribuzione del titolo di Città, conferito nel 1958 dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Per le celebrazioni sono previste iniziative durante tutto il 2008. Contemporaneamente la BdT di Settimo T.se, il 25 e 26 ottobre, festeggia i suoi primi 10 anni di esistenza. Potrebbe essere questa l'occasione per la sottoscrizione ufficiale del protocollo che faccia nascere una rete di Enti Locali amici delle Banche del Tempo.

“Tempo da tessere”

pomeriggio

Primo Convegno Nazionale delle Banche del Tempo

Roma 28 febbraio 2008

Welfare di comunità e pubbliche amministrazioni.

Grazia Pratella

Nella seconda parte del convegno promosso dall'Associazione Nazionale Banche del Tempo “Tempo da Tessere” presso la sala della Protomoteca in Campidoglio a Roma, si tratta di mettere a fuoco, alla luce delle relazioni della mattinata, le sinergie da attuare per una collaborazione efficace con gli enti locali.

Prima quindi di dare la parola agli intervenuti le cui relazioni saranno coordinate da Leonina Grossi, assessore alla pari opportunità e alle politiche giovanili della Provincia di Rimini, farò una breve sintesi di alcuni degli elementi particolarmente significativi emersi nella mattinata e da cui si traggono suggerimenti interessanti per il welfare di comunità.

Il compito richiesto alle Amministrazioni è di produrre, a livello locale, legami e relazioni che promuovano processi di identificazione e contrastino la dissoluzione delle appartenenze tradizionali. Politiche di comunità, dunque, che attraverso la partecipazione favoriscano il "sentirsi parte di un insieme", di una società civile con regole comuni, da tutti rispettate e condivise, adatte a consentire una vita quotidiana più controllabile e gestibile. Nelle relazioni di comunità è infatti la fiducia l'elemento cardine per costruire reti di umanità che consentano il passaggio dalle solidarietà corte alle solidarietà lunghe. La fiducia è il bene relazionale che pone il sociale e le sue risposte alla portata delle persone e costruisce sicurezza, che è oggi un elemento molto potente.

Fare sistema, partnership, rete negli ambiti territoriali non è però, di per sé, garanzia di sviluppo regolato e sostenibile, di coesione sociale e promozione delle opportunità. E' necessario che i comuni operino con intenzionalità politica attraverso l'adozione di una metodologia di concertazione locale che consenta di negoziare e di attivare un sistema di regole e convenienze per tutti i soggetti in gioco, puntando alla realizzazione di ogni possibile sinergia.

La comunità ha, in genere, molte risorse che non vengono raccolte e valorizzate, ma a volte addirittura avvilita da interventi che tendono ad accrescere la dipendenza dai servizi. Bisogna favorirne la crescita responsabilizzando i cittadini nel processo di riconoscimento e di selezione delle proprie necessità e bisogni e nella programmazione gestione e verifica dei servizi.

Le banche del tempo si pongono in questo sistema come esempio di welfare leggero, che non crea obblighi ma relazioni, sviluppa competenze e potenzialità in ogni tipo di persona.

Sta quindi alle pubbliche amministrazioni fare tesoro di questi valori potenziando lo sviluppo delle banche del tempo.

Nella relazione introduttiva della presidente dell'Associazione nazionale è chiaramente delineato il programma futuro che le banche del tempo intendono realizzare in sinergia con le amministrazioni

per migliorare il clima di fiducia nelle nostre città, aumentare la sicurezza, prevenire il disagio e le problematiche sociali.

Perché le banche del tempo, nonostante un periodo di difficoltà, continuano ad essere presenti e a vivere nella maggior parte delle nostre città? La risposta immediata è stata che le banche del tempo sono percepite sempre più come luoghi di relazioni e il loro successo sottolinea questo fenomeno come fenomeno sociale.

Ma quali sono gli elementi di forza rispetto alle nuove dinamiche sociali? Riassumerei così la questione con le due parole chiave della nostra elaborazione: lo scambio reciproco ed il tempo come oggetto e come misura.

Tre i punti programmatici che possiamo indicare come obiettivi del nostro percorso futuro:

1)Radicamento

2)Espansione

3)Innovazione

Uno dei primi obiettivi che dobbiamo porci sarà quello del radicamento delle banche nei nostri territori mettendo in comune le esperienze più significative con la messa in opera anche delle strategie di supporto, come interlocutori nei rapporti con le amministrazioni locali e di supporto operativo per quanto riguarda gli strumenti (penso, per esempio, ad un software che renda esemplificate le operazioni di scambio, agli strumenti informatici per la comunicazione). Il monitoraggio delle banche dovrà servire non solo ad avere un quadro quantitativo nazionale ma anche ad individuare la dislocazione geografica, i punti di criticità e quelli di forza.

L'espansione delle banche sia sotto il profilo della crescita sia quantitativa sia qualitativa è stato uno dei motivi per cui è nata la nostra Associazione.

Nella relazione di Josefina Altes, Coordinatrice della banche del tempo spagnole si parla molto di formazione, comunicazione, progettazione, scambio di conoscenza nelle città, coordinamento europeo, tutti temi che condividiamo pienamente e sui quali stiamo lavorando.

Ma soprattutto il convegno è stato una rivelazione dalla parte dei giovani checi hanno comunicato un grande afflato emotivo e una grande voglia di cambiamento anche in relazioni alla realtà tecnico/scientifica che ci circonda.

Dalle loro relazioni emerge la necessità per le amministrazioni di recepire le potenzialità, i bisogni, ma anche le terminologie, un nuovo modo di fare relazione all'interno delle comunità giovanili.

Si coglie da parte dei giovani il senso del valore delle banche del tempo che si oppone a un consumismo sfrenato e distruttivo, i giovani vogliono una società a misura d'uomo, maggiore coinvolgimento esterno, inserimento nei luoghi di studio.

Nella mattinata hanno parlato anche due amministratrici che non potevano trattenersi per la tavola rotonda: Arianna Censi, delegata alle politiche di genere per la Provincia di Milano e Aurora Tesio, Assessore alle Pari Opportunità e relazioni internazionali della Provincia di Torino.

Gli elementi fondamentali dei loro interventi sono stati la proposta di creare un sistema strutturato contro il tempo destrutturato, sviluppare in parallelo all'associazionismo nazionale una rete degli amministratori che hanno conosciuto le banche del tempo non per riproporre modelli non esportabili ma per sviluppare comunicazione e competenze, diffondere l'uso e la conoscenza delle convenzioni nel reciproco rispetto.

**Leonina Grossi, Assessora alle politiche giovanili della Provincia di Rimini,
Coordinatrice della Tavola Rotonda**

"La presenza nutrita e qualificata di amministratori a questo tavolo è rivelatrice dell'interesse e dell'attenzione che le pubbliche amministrazioni hanno nei confronti delle Banche del Tempo, come potente veicolo di promozione sociale, nella conciliazione dei tempi delle città ed anche per il valore etico e solidale che le Banche del Tempo, attraverso la loro attività, esprimono.

Ma l'attenzione ed il consenso devono accompagnarsi con altre azioni accessorie e di sostegno, che consentano alle Banche di progredire, di evolversi, di fare attività, di esistere...

Non sempre le amministrazioni pubbliche sostengono le BdT, e non sempre nel modo giusto: ci troviamo così ad avere rappresentate casistiche del tutto differenti.

Alcuni Comuni e Province sostengono appieno questa nostra istituzione, altri in modo appena sufficiente e marginale, altri per nulla.

E' necessario, se i comuni, le province e le regioni ci credono davvero, che di sostegno serio e dignitoso si tratti: gli spazi, l'uso del telefono, qualche risorsa...

E' necessario che Comuni e Province nelle Banche del Tempo credano davvero, e lo dimostrino attraverso un sostegno serio e continuativo.

E che la quantità e la qualità di tutto ciò non dipenda dalla maggiore o dalla minore sensibilità di un amministratore, piuttosto che di un altro: Le Banche del Tempo si reggono sulla solidarietà e sul mutuo soccorso, sono un intrecciarsi di relazioni e di azioni, nelle Banche non si scambia denaro, ma tempo e "sono materiale delicato".

Senza il sostegno (morale ed economico), senza la condivisione e la comprensione le Banche hanno difficoltà a continuare ad esistere.

Del resto la condivisione ed il sostegno dovrebbero essere frutto di un accordo da maturarsi a livello generale e collettivo: occorre che comuni, province e regioni stipulino fra di loro un patto a favore delle nostre Banche del Tempo.

Il patto può essere benissimo rappresentato dal protocollo d'intesa preparato e presentato stamani da Aurora Tesio, Assessora provinciale di Torino, sul quale entrambe abbiamo convenuto.

Aurora stessa o io potremmo farci tramite per presentare e far approvare tutto ciò presso l'Unione delle Province Italiane.

La presenza, poi, di Giacomo D'Arrigo, Coordinatore nazionale ANCI giovane che sarà nostro tramite e rappresenterà quanto uscirà, in termini di esigenze espresse, in questo convegno (mi voglio augurare) con ANCI, ci rassicura sulla possibilità a che il documento venga esteso, condiviso e sottoscritto dai comuni.

E' importante che le Banche non siano legate all'avvicinarsi delle politiche, ma piuttosto riconosciute, come valore fondante della società, da tutti.

Tutto è iniziato nel marzo **1996** quando è stata aperta la prima Banca del tempo all'interno del centro anziani di villa Lazzaroni. È stato un successo enorme l'iniziativa si è estesa in tutta la città e il Comune di Roma ha avuto un ruolo trainante. La promozione e l'attenzione verso questa esperienza attraverso il sostegno economico e un ruolo di garanzia hanno reso possibile la crescita di un modello riuscito in continua evoluzione. La storia delle **Banche del Tempo di Roma** ha visto un rapido susseguirsi di eventi che hanno portato alla definizione di una struttura organizzativa capace di mettere in campo grandi potenzialità e risorse.

Le associazioni impegnate nel progetto hanno deciso di costituire una associazione cittadina di "secondo livello", per coordinare l'attività comune, conciliando l'autonomia e le capacità progettuali delle singole organizzazioni con l'obiettivo di fornire alla cittadinanza un "servizio" con caratteristiche sufficientemente omogenee. Con la **creazione dell'Associazione delle BdT di Roma nel 1999 trasformata nell'associazione di volontariato Coordinamento delle BdT di Roma nel 2003** si è realizzata una grande banca del tempo, con tanti "sportelli" in tutta la città.

Attualmente l'amministrazione cittadina ha potuto considerare conclusa con successo la sua azione "**maieutica**", pur continuando a seguire con interesse il progetto e a **sostenerlo mediante convenzioni con il Coordinamento, che consentono di coprire la maggior parte delle spese vive.**

Le banche del tempo di Roma costituiscono ormai una realtà autonoma, radicata nel territorio, dinamica e propositiva, che nel [secondo Piano dei tempi e degli orari della città](#) (2005) è in grado di offrirsi come una risorsa su cui la città può contare, sviluppando condizioni favorevoli al dialogo tra cittadini e Istituzioni e promuovendo la partecipazione alla semplificazione dei processi e dei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

L'Osservatorio permanente dei tempi della città, nell'ambito delle sue funzioni, ha previsto per l'anno 2008 un monitoraggio e analisi sulle banche del tempo al fine di raccogliere dati di carattere quantitativo e di individuare i profili degli utenti correntisti.

PARTECIPAZIONE A EVENTI E INIZIATIVE

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione con il Comune di Roma, le Banche del Tempo hanno contribuito fattivamente:

- all'iniziativa europea "**Festa dei vicini di casa**" svoltasi nel maggio 2005/2007, con attività di informazione e di animazione per i cittadini romani.
- alla disponibilità a fare rete per dare **ospitalità ai pellegrini** giunti a Roma per la morte di papa Giovanni XXIII

- alla collaborazione nel progetto **Ideeincomune** per l'informazione, la pubblicizzazione dell'iniziativa e la raccolta delle idee dei cittadini, in ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale previsto dall'art. 118 del titolo V della Costituzione.
- alla consultazione dei cittadini per la stesura del nuovo "**Piano dei tempi**" attraverso una partecipazione attiva nel rappresentare proposte, suggerimenti e contributi.

Le Banche hanno sempre dimostrato una grande disponibilità e supporto ai progetti innovativi che il Comune ha messo in campo nell'ambito della partecipazione civica e dell'inclusione sociale.

NORMATIVA

La Legge 53 del 2000 "*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*" prevede **all'art. 27** che gli Enti Locali possano sostenere, promuovere e favorire le Banche del Tempo stipulando accordi per lo svolgimento di attività, purchè compatibili con gli scopi statutari delle banche stesse.

Le attività che caratterizzano le Banche del Tempo si possono configurare come attività di volontariato, disciplinate dalla legge n. 266/91;

La legge n. 266/91 riconosce la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo per il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile e culturale;

La Legge n. 266/91 inoltre prevede:

- ⇒ **l'iscrizione** degli organismi di 1° e 2° livello nei **registri della Regione** come condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici nonché per stipulare le convenzioni e per beneficiare delle agevolazioni fiscali.
- ⇒ Sono **rimborsabili**, ai sensi della normativa sul volontariato, tutte **le spese** effettivamente sostenute per le attività realizzate specificatamente **previste dalla convenzione e documentabili** in considerazione anche, dell'incremento degli sportelli e del numero degli iscritti;

La trasparenza e la pubblicità sono garantite dalla struttura giuridica dell'Associazione che risulta aperta a tutti gli organismi di volontariato in possesso dei requisiti previsti dalla Legge n. 266/91 e attraverso la pubblicazione all'Albo Pretorio delle convenzioni.

ALCUNI DATI 2007

Numero persone iscritte (i cosiddetti "correntisti") nel 2007: 7.500

Scambi di ore: 80.000

Scambi di attività: 12.000

ULTIMI SPORTELLI APERTI:

Municipio II marzo 2007

Municipio XVII ottobre

Municipio XIX gennaio 2008

BANCA DEL TEMPO NELLA PROVINCIA CAPITALE

Anna Rita De Camillis

Buonasera a tutte e a tutti, mi chiamo Anna Rita De Camillis, sono componente del CPO della Provincia di Roma e sono qui, a partecipare a questa importante iniziativa, in rappresentanza del mio Ente e della On.le Flavia Leuci – Presidente uscente del Comitato Pari Opportunità della Provincia di Roma.

La Banca del Tempo nella Provincia di Roma è stata avviata nel 2006.

Come C.P.O. pensammo di riproporre l'esperienza delle Banche del Tempo all'interno del nostro Ente e quindi di dare vita ad un progetto che partendo dall'esperienza territoriale potesse essere riproposto all'interno di una realtà aziendale.

Per realizzare però quella che per noi era solo un'idea pensammo di contattare chi a Roma aveva già maturato questa esperienza e quindi Maria Luisa Petrucci, Presidente del Coordinamento Banche di Roma. Il progetto che ci propose, ci parve immediatamente bello, ambizioso, ma anche non facile, per la sua caratteristica di richiamare, implicitamente, in una realtà lavorativa, una nuova mentalità da parte di tutti gli attori aziendali. Però, il Comitato Pari Opportunità della Provincia di Roma, nel suo insieme, ci ha creduto fin da subito, riconoscendo nella proposta del Coordinamento Banche del Tempo di Roma, la possibilità di attivare nell'Ente un progetto di buone prassi, volto a contribuire ad un innalzamento del benessere lavorativo e di vita delle lavoratrici e dei lavoratori della Provincia di Roma, attraverso un miglior modo di utilizzare, organizzare e vivere il proprio tempo.

Con questa consapevolezza, si è in prima istanza voluto capire, attraverso la somministrazione di un questionario ai/alle dipendenti dell'Ente, cosa le/i nostri dipendenti sapevano sulle banche del tempo e come si immaginavano una banca del tempo aziendale.

I risultati del questionario - curato da esperte del Coordinamento Banche del Tempo di Roma - valutava positivamente, nella quantità e qualità delle risposte date dai dipendenti, l'esistenza delle condizioni ottimali per l'avvio del progetto, nonché l'incapacità da parte dei tanti e tante che hanno risposto al questionario di ottimizzare l'utilizzo del tempo.

Da questi presupposti nasce nella Provincia di Roma, la prima banca del tempo aziendale in Italia.

L'attività prima dello sportello della bdt è stata quella di divulgare la BdT della Provincia tra tutti i dipendenti, con la distribuzione dei materiali informativi in tutte le sedi distaccate dell'Ente, di attivare rapporti diretti con le lavoratrici ed i lavoratori attraverso una casella di posta elettronica dedicata, di comunicare attraverso la rete intranet dell'Ente, le informative sulle attività dello sportello, di registrare le iscrizioni.

Inoltre, per identificare le attività della Banca del Tempo, si è proceduto alla creazione di un logo della "banca del tempo nella provincia capitale".

A poco più di due anni dall'avvio del progetto – lo sportello della bdt aziendale, che si avvale della professionalità di 3 operatrici volontarie del Coordinamento Banche del Tempo di Roma, registra oggi **circa 200 "correntisti"**.

Un risultato sicuramente importante che ci sollecita a rilanciare, sia sul piano tecnico/organizzativo che su quello comunicativo questa esperienza con l'obiettivo di consolidare tale prassi all'interno della Provincia di Roma.

Lo Sportello della Banca del Tempo aziendale inizialmente ospitato presso la sede del Comitato Pari Opportunità, oggi finalmente, si avvale anche di un nuovo spazio operativo e di una propria sede presso locali recuperati dall'amministrazione in v. Cavour.

Al fine di agevolare le attività di "scambio" tra le/i dipendenti, si prevede l'apertura di nuovi sportelli della bdt aziendale presso le sedi distaccate della Provincia e sul territorio provinciale nonché on-line sul sito istituzionale. Si prevede, ancora, la redazione di un "documento" contenente interviste, esperienze della bdt nella Provincia Capitale, da diffondere all'interno ed all'esterno dell'Ente.

La nostra Banca è stata premiata da:

Osservatorio Donne nella PA– in occasione del Forum della PA 2007- il progetto è inserito nel cd rom dei cento progetti più rappresentativi per la cultura della promozione della pari opportunità.
“Premio NOI – Nuovi Orizzonti di Impresa” - per l’impegno promosso – attraverso la bdt aziendale, nei confronti delle tematiche della conciliazione e del benessere lavorativo.

Responsabile dell’Ufficio Tempi e Spazi del Comune di Firenze
Simona Boboli

Partecipo a questo Convegno in rappresentanza di Daniela Lastri, Assessore alle Pari Opportunità e Politiche dei Tempi che, a causa di un imprevisto, non ha potuto essere presente.

Nel preparare il mio intervento sul rapporto fra Banche del Tempo e Enti Locali ho riflettuto sui motivi per i quali un Comune dovrebbe sostenere questo tipo di iniziativa, e ne ho trovati molti.

Innanzitutto le esperienze delle BdT promuovono un modello culturale che si differenzia da quello che attualmente caratterizza la grande maggioranza dei contesti sociali, basati sull’asimmetria e sulla commercializzazione. L’affermazione della reciprocità dello scambio, che è a fondamento di questo tipo di esperienza, implica il dare uguale valore al tempo di ciascuno, pari dignità alle competenze a prescindere dal loro valore “di mercato”. Questo, oltre a promuovere un sistema di relazioni, valorizza le potenzialità di ciascuno e accresce il senso di efficacia sociale anche in soggetti che, a volte, vivono situazioni di “debolezza” dal punto di vista del riconoscimento sociale.

Inoltre, le BdT creano un sistema di rapporti e relazioni “aperte”, allargate, reti di supporto leggere che ben si adattano alle caratteristiche della società che il noto sociologo Zygmunt Bauman, ha definito “liquida”, come ha rilevato nel suo intenso intervento introduttivo al convegno Maria Luisa Petrucci. Una società nella quale, accanto a tendenze alla disgregazione e all’individualismo, emergono, in contrasto, un forte senso volontaristico e un desiderio di entrare in comunicazione, come dimostra, ad esempio, il sempre crescente numero di community virtuali nelle quali i soggetti si riuniscono attorno a interessi e progetti condivisi.

Promuovendo l’autostima e la creazione di reti di relazioni, le BdT svolgono senza dubbio un’azione di tipo preventivo, oltre che di possibile lettura di bisogni sociali inespressi, che si inserisce a pieno titolo nelle politiche sociali dell’Amministrazione, pur non sostituendo, ovviamente, l’indispensabile rete di servizi ai cittadini.

Sostenendo un uso diverso del tempo, le BdT offrono inoltre interessanti opportunità per una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle persone, ed è anche per questo che l’Ente

Locale deve offrire il proprio supporto per favorirne lo sviluppo, inserendo le attività promosse dalla Banche nel Piano Territoriale degli Orari.

Ma quali possono essere, operativamente, gli strumenti di intervento del Comune?

Innanzitutto, credo sia importante sottolineare come, in un'ottica di sussidiarietà, l'Ente Locale non debba dirigere né tantomeno gestire direttamente le BdT, ma supportare la loro nascita e il loro sviluppo sul territorio attraverso interventi sia di tipo “logistico” (agevolazione nel reperimento di sedi operative o di attrezzature necessarie alla gestione) sia di tipo formativo e informativo (formazione degli operatori iniziale e “in itinere”, sensibilizzazione sul territorio e diffusione di notizie sulle iniziative attivate attraverso i propri canali istituzionali o con campagne ad hoc). E' necessario però, date anche le note difficoltà nell'individuare finanziamenti interni ai bilanci comunali, che le BdT si attivino, anche in sinergia con l'Ente Locale, per il reperimento di fondi attraverso altri canali, quali le sponsorizzazioni da soggetti di varia natura giuridica (privati, associazioni, fondazioni, etc).

Anche per agevolare questa attività di fund raising e di creazione di rapporti convenzionali con soggetti terzi, il Comune di Firenze ha sostenuto la creazione, fra i vari sportelli attivi sul territorio, di una Associazione, che ha una configurazione giuridica adeguata per interagire con altri soggetti, sia dal punto di vista finanziario, sia per la stipula di accordi convenzionali di vario genere.

Grazie a finanziamenti ottenuti nell'ambito del progetto EQUAL T.E.M.P.O (Territorio e Mainstreaming per le Pari Opportunità), è stato possibile lo scorso anno promuovere una campagna informativa specifica sulle Banche del Tempo, attraverso la produzione di materiale cartaceo e la programmazione di spot radiofonici. E' inoltre in via di definizione una convenzione fra il Comune stesso e l'Associazione BdT, attraverso la quale l'Ente diventerà partner di scambio, mettendo a disposizione proprie risorse (ad esempio lavoro dei propri operatori, spazi, risorse tecnologiche) ricevendo in cambio dall'Associazione BdT interventi da inserire nella propria programmazione in ambito culturale, socioeducativo, ricreativo.

Indubbiamente non mancano le difficoltà e il lavoro da fare, sia per snellire il più possibile certe procedure amministrative, in modo da rendere più immediato e diretto il rapporto fra individuazione di un bisogno e attivazione di una risposta adeguata (fatto questo che evidentemente non riguarda soltanto l'esperienza delle BdT), sia per individuare, in un contesto in rapida e costante trasformazione, i canali di comunicazione e le forme di intervento più efficaci per creare e mantenere attiva la rete fra i soggetti coinvolti nelle attività delle BdT. Basti pensare, per fare un esempio, a tutte le potenzialità offerte dalla diffusione sempre più ampia, soprattutto fra i giovani, delle nuove tecnologie informatiche, ma anche alla complessità per utilizzare tali opportunità in maniera proficua e adeguata a quelle che sono la natura e la filosofia del progetto Banche del Tempo.